

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 23-01-2020

NORD

ARENA	23/01/2020	7	Intrappolata dal fuoco Muore in casa a 14 anni <i>Michele Giuntini</i>	3
BRESCIAOGGI	23/01/2020	14	Dissesto, è l'ora della sicurezza Un progetto per Sant'Eufemia <i>Manuel Venturi</i>	4
CORRIERE DELLA SERA BRESCIA	23/01/2020	4	Paura a Cologne Danno fuoco all'auto e fuggono <i>Redazione</i>	5
CORRIERE DI COMO	23/01/2020	7	Auto contro un pilone della A9 <i>Redazione</i>	6
GAZZETTA DI MANTOVA	23/01/2020	23	Viadana Protezione civile Ecco il nuovo numero <i>Redazione</i>	7
GAZZETTA DI MANTOVA	23/01/2020	27	Porto Catena Il ponte ciclabile non è uno spreco <i>Iacopo Rebecchi</i>	8
MESSAGGERO VENETO	23/01/2020	40	Il ricordo di Zamberletti in sala consiliare <i>Redazione</i>	9
NAZIONE	23/01/2020	10	Muore a 14 anni nella notte di fuoco sotto il suo letto = Muore a 14 anni nel rogo in casa <i>Paolo Pacini</i>	10
NAZIONE	23/01/2020	11	Incendio nel convento Distrutto il magazzino <i>Annalisa Angelici</i>	12
NAZIONE LA SPEZIA	23/01/2020	52	Fiamme e paura Evacuazione all'Ipercoop = Fuoco e fumo: centro commerciale evacuato <i>Redazione</i>	13
PROVINCIA DI COMO	23/01/2020	28	Travolto da un macchinario Operaio finisce in ospedale <i>G.sai.</i>	14
SECOLO XIX LA SPEZIA	23/01/2020	30	Principio d'incendio, evacuato il Centro Luna <i>Redazione</i>	15
VOCE DI MANTOVA	23/01/2020	22	Al via lavori da 600mila euro per rimettere a nuovo il cinema danneggiato dal sisma = Al via i lavori per rimettere a nuovo il cinema di Revere <i>Redazione</i>	16
ADIGE	23/01/2020	5	Muore nell'incendio in casa La ragazzina aveva 14 anni <i>Michele Giuntini</i>	17
ADIGE	23/01/2020	21	Bmw in fiamme in viale trieste <i>Redazione</i>	18
ALTO ADIGE	23/01/2020	28	Termeno, i vigili del fuoco ricordano la frana di Ronchi Era il 21 gennaio 2014, ne parlarono i giornali di tutto il mondo <i>Redazione</i>	19
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	23/01/2020	6	Oltre 250 interventi per le frane. È il clima che cambia = Frane, anno record: 252 interventi Un segno del clima che cambia <i>Rosalba Cataneo</i>	20
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	23/01/2020	8	Fondi per potenziare la Protezione Civile <i>Redazione</i>	21
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	23/01/2020	9	Prende la strada chiusa per neve: resta bloccato con la compagna incinta <i>Redazione</i>	22
CORRIERE DELLA SERA BERGAMO	23/01/2020	3	La casalinga davanti al rogo mafioso: vidi due fuggire = Mi affacciai, i tir bruciavano e due uomini stavano scappando <i>Maddalena Berbenni</i>	23
CRONACAQUI TORINO	23/01/2020	6	L'Imbarco Perosino non si vuole arrendere Raccolte 1.500 firme per salvare il locale <i>Phver</i>	25
CRONACAQUI TORINO	23/01/2020	16	Istituzioni e imprese alleate contro la frana che minaccia l'a5 <i>Vg</i>	26
CRONACAQUI TORINO	23/01/2020	32	Incendio in casa Morta una 14enne <i>Redazione</i>	27
ECO DI BERGAMO	23/01/2020	16	La fontana malata finisce sotto i ferri <i>Isaia Invernizzi</i>	28
GAZZETTINO TREVISO	23/01/2020	29	La pioggia non è servita, torna l'inquinamento da Pm10 <i>Nn</i>	29
GIORNO	23/01/2020	3	Vino, ormoni o magliette Per fare soldi a palate tutto si può falsificare = Zucchero e anidride carbonica E l'acqua diventava spumante <i>Stefano Zanette</i>	30
GIORNO GRANDE MILANO	23/01/2020	61	Protezione civile da record, premio all'impegno <i>Bar.cal.</i>	31
GIORNO MILANO	23/01/2020	35	Educatrice presa a pugni Il raid choc davanti al nido <i>Nicola Palma</i>	32
GIORNO BRESCIA	23/01/2020	38	Paura a Cologne Comando incendia due auto in piazza <i>Redazione</i>	33

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 23-01-2020

GIORNO PAVIA	23/01/2020	39	Un milione e centomila euro per i lavori antisismici a scuola <i>N.p.</i>	34
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	23/01/2020	24	Sospetta fuga di gas in un condominio: scatta l'allerta a Udine in una via centrale = Scatta l'allarme per una sospetta fuga di gas <i>Redazione</i>	35
NUOVA VENEZIA	23/01/2020	33	bomba day del 2 febbraio ecco la mappa del maxi sgombero = Mestre e Venezia isolate per una mezza domenica <i>Carlo Mion</i>	36
NUOVA VENEZIA	23/01/2020	40	Intervengono per un furto poliziotti spengono incendio <i>Daniele Zennaro</i>	38
NUOVA VENEZIA	23/01/2020	42	Educazione stradale ai giovani neopatentati <i>Redazione</i>	39
PROVINCIA DI SONDRIO	23/01/2020	23	Prefetto in Bassa Valle Pulizia torrenti e frane Comuni in cerca di fondi = Dissesti idrogeologici, come intervenire <i>Sabrina Ghelfi</i>	40
PROVINCIA DI SONDRIO	23/01/2020	25	Valle di Scilano più sicura Sì, ma con 160mila euro <i>D.pra.</i>	41
PROVINCIA PAVESE	23/01/2020	4	Terre, La Versa e oggi: in 6 anni 3 inchieste-choc per l'Oltrepo = Bufere in cantina, l'Oltrepo ci ricasca <i>Maria Fiore</i>	42
PROVINCIA PAVESE	23/01/2020	30	Collina di Recoaro proseguono i monitoraggi <i>Redazione</i>	43
PROVINCIA PAVESE	23/01/2020	30	Nivione divisa dalla frana Ora la vita è più difficile <i>Alessandro Disperati</i>	44
REPUBBLICA GENOVA	23/01/2020	6	Ponte Veilino a rischio chiusura con le allerte = La vecchia frana ora minaccia il viadotto Veilino <i>Marco Lignana</i>	45
STAMPA AOSTA	23/01/2020	39	Frana di Torille, domani la bonifica Autostrada e Statale chiuse dalle 11 <i>Roberto Belluco</i>	46
STAMPA ASTI	23/01/2020	43	Anche i rocciatori all'opera per consolidare il muro crollato <i>Redazione</i>	47
STAMPA BIELLA	23/01/2020	40	Dal governo un assegno da tre milioni di euro per sistemare le strade = Sulla provinciale della Valle Cervo un restyling da un milione di euro <i>Redazione</i>	48
STAMPA CUNEO	23/01/2020	40	Pronti 9 milioni per la sicurezza di ponti e fiumi = Oltre 9 milioni per la sicurezza di fiumi e ponti <i>Redazione</i>	50
STAMPA NOVARA	23/01/2020	45	Con l'ultraleggero nel lago, salvi = Ultraleggero in avana atterra sul Lago d'Orla tra Borea e Pettenasco Tanta paura con lieto fine <i>Redazione</i>	52
ansa.it	22/01/2020	1	Valanga Pila, a giudizio 6 istruttori Cai - Valle d'Aosta <i>Redazione Ansa</i>	53
ansa.it	22/01/2020	1	Gen.Zafarana, finanziere salvò tante vite - Valle d'Aosta <i>Redazione Ansa</i>	54
leccoonline.com	22/01/2020	1	- Frana di via Garabuso: quasi 9mila euro spesi dal Comune, poi ``rimborsati`` <i>Redazione</i>	55
monzatoday.it	22/01/2020	1	Neve, fiocchi per tutto giovedì?: picco nella notte <i>Redazione</i>	56
torinoggi.it	22/01/2020	1	Industrie a rischio di incidente rilevante. Riparte la sperimentazione dei Piani di emergenza <i>Redazione</i>	57

Le fiamme sono divampate in piena notte e hanno sorpreso la vittima nella cameretta Intrappolata dal fuoco Muore in casa a 14 anni

[Michele Giuntini]

LUCCA. Le fiamme sono divampate in piena notte e hanno sorpreso la vittima nella cameretta Intrappolata dal fuoco Muore in casa a 14 anni. Il padre è rimasto ustionato nel tentativo di salvarla. Ora è sotto choc Michele Giuntini LUCCA E morta prigioniera delle fiamme, divampate in piena notte dentro casa, una studentessa di 14 anni della Lucchesia. Il cadavere è stato trovato nella camera da letto dove il fuoco l'ha sorpresa. Giulia Salotti è deceduta nell'incendio che ha distrutto l'abitazione di Borgo a Mozzano (Lucca) dove viveva col padre, Massimiliano Salotti, 49 anni, architetto e insegnante. La 14enne dormiva al piano superiore, in una specie di mansarda che si è rivelata una trappola. Secondo le prime ricostruzioni, il genitore ha tentato di raggiungere la figlia e portarla in salvo. Ma il fuoco, il fumo e le temperature elevate glielo hanno impedito, non ce l'ha fatta, lui stesso si è ustionato al volto e agli arti. Più volte aveva urlato il nome della figlia senza avere risposta, così ha provato a entrare nella casa. Sono venuti a dare aiuto anche gli zii, che abitano vicino. Da racconti sul posto pare che Giulia abbia fatto in tempo a chiamarli col telefono, sarebbe l'ultima volta in cui ci hanno parlato. La barriera di fiamme è lo stesso ostacolo che hanno trovato i soccorritori: i carabinieri del posto, pur accorsi velocemente dopo che lo stesso genitore aveva dato l'allarme, non sono potuti entrare. Anche i pompieri, che peraltro hanno operato con difficoltà con i mezzi per la conformazione del terreno collinare, sono entrati con fatica e solo con ausilio di autorespiratori. Sono stati loro a trovare il corpo. La ragazza si era rannicchiata sotto il letto, in un estremo tentativo di protezione. Probabilmente ha perso i sensi per i fumi e l'assenza di ossigeno, forse non si è accorta di morire. La procura di Lucca, che ha aperto un'inchiesta, ha disposto l'autopsia, oltre a ordinare il sequestro dell'immobile. La casa colonica, pian terreno e primo piano, è diventata inagibile per il rogo e ora sono in corso accertamenti. I vigili del fuoco sono incaricati di redigere una relazione tecnica, i carabinieri devono procedere col resto delle indagini. Sulle cause le ipotesi sono diverse: quella che trova al momento più spazio è una ripartenza di fiamme da un camino che la sera prima pareva spento. L'incendio si è esteso a tutte le stanze attaccando rapidamente arredi, suppellettili, oggetti, libri, mobili. Padre e figlia dormivano in parti diverse della casa e sono stati svegliati dal rogo. Secondo le prime ricostruzioni, l'uomo istintivamente è uscito pensando di trovare fuori anche Giulia ma quando non l'ha vista ha tentato di rientrare tuttavia le fiamme gli hanno sbarrato il passo. Ora è in ospedale per le ustioni, non corre pericolo di vita ma è in stato di choc. In ospedale è ricoverata anche la madre della 14enne per le conseguenze, non gravi, di un incidente stradale: chiamata dai parenti nella notte, stava raggiungendo in auto Borgo a Mozzano, ma la vettura è finita contro un muretto della statale dell'Abetone e del Brennero. Ieri mattina, all'Istituto Ferrari di Borgo a Mozzano il banco di Giulia era vuoto ed è anche così che i compagni di scuola della giovane vittima hanno saputo il tragico accaduto. In lutto anche l'Istituto Comprensivo di Bagni di Lucca dove Massimiliano Salotti insegna. pompieri al lavoro nell'abitazione dove si è sviluppato l'incendio -tit_org-

Dissesto, è l'ora della sicurezza Un progetto per Sant'Eufemia

[Manuel Venturi]

GLI INTERVENTI. Entro la fine dell'anno sarà pronto lo studio per eliminare i pericoli dal versante della Maddalena Dissesto, è l'ora della sicurezza Un progetto per Sant'Eufemia Ma la manutenzione è attiva grazie anche ai tanti volontari E per il Gruppo Val Carobbio una raccolta di consensi Manuel Venturi Entro il 2020 il progetto per mettere in sicurezza il versante della Maddalena che si affaccia su Sant'Eufemia e su viale Venezia sarà pronto. Alla fine dello scorso anno, il Comune ha commissionato uno studio specifico ad uno studio di ingegneri di Torino, specializzato in questo tipo di interventi, per capire quali saranno le opere necessarie per rendere più sicuro uno dei luoghi più fragili della città dal punto di vista idrogeologico. Toccherà poi alla Loggia destinare i fondi necessari per la realizzazione degli interventi, come è accaduto per Caionvico con l'installazione di reti per scongiurare la caduta di massi dal Mascheda. LO STUDIO, come ha spiegato il dirigente del Settore Verde del Comune di Brescia, Graziano Lazzaroni, durante una serata organizzata dal Consiglio di quartiere di Sant'Eufemia e dedicato al Gruppo protezione civile Val Carobbio, durerà tra i sei e gli otto mesi, dopodiché avremo una lista degli interventi necessari per dare più sicurezza al versante, sempre tenendo conto che non si possono prevedere interventi importanti avallati per le caratteristiche del suolo e dei canali. La situazione, però, per ora non è preoccupante: dopo l'inondazione del 2010, quando le strade di Sant'Eufemia vennero invase da acqua e fango, la manutenzione è stata costante, grazie ad alcune ditte e ai volontari che agiscono sul Parco delle Colline - ha continuato Lazzaroni -. Sulla Val Carobbio, abbiamo asportato sporcizia e ramaglie un paio di mesi fa; e tra la fine del mese e inizio febbraio faremo un'ispezione al vaso Fognolo, che scorre lungo viale Bornata, per costruire pozzetti e verificare la presenza di radici, che possono ostruire il passaggio dell'acqua. L'obiettivo è mettere il territorio in sicurezza: vogliamo incrementare i fondi, ma dobbiamo sempre scontrarci con i limiti del bilancio. LASHIATA. condotta dal presidente del Cdq di Sant'Eufemia, William Geroldi, è servita anche per inquadrare l'azione del Gruppo Val Carobbio, che come ha ricordato la dirigente del settore Protezione civile del Comune di Brescia, Elsa Boemi, in provincia di Brescia è quella maggiormente specializzata negli incendi boschivi e nel dissesto idrogeologico. Il Gruppo, oggi, conta 44 volontari, con una sede in via Gatti a San Polo (e un piccolo distaccamento a Sirmione, con un mezzo e 4 volontari) e fa parte della Colonna mobile provinciale, con la disponibilità ad andare dovunque ci chiamino - ha sottolineato il presidente, Mauro Rocca, nell'associazione da 28 anni -. Il gruppo è nato come antincendio boschivo, ma ci siamo allargati al tema del dissesto idrogeologico, in cui abbiamo raggiunto alti livelli anche grazie ad un'attrezzatura eccellente. Oltre alla pulizia dei sentieri 1 e 2 in Maddalena, il Gruppo è intervenuto in molte zone della provincia e d'Italia per eventi sismici o disastri naturali. L'illustrazione dei progetti -tit_org- Dissesto, è l'ora della sicurezza Un progetto per Sant'Eufemia

L'attentato

Paura a Cologne Danno fuoco all'auto e fuggono

[Redazione]

L'attentato Paura a Cologne Danno fuoco all'auto e fraono È successo in pieno giorno, alle io del mattino e sotto gli occhi della gente. Il bilancio dice di tré veicoli dati alle fiamme e grande spavento: stando alle testimonianze due uomini incappucciati avrebbero incendiato una Mercedes parcheggiata in piazza Don Milani, vicino alla centrale piazza Garibaldi, vicino alla chiesa, salvo poi scappare. U fuoco ha danneggiato anche un furgoncino che per inerzia ha finito la sua corsa appoggiato a una palazzina e una seconda auto. Indagano i carabinieri, RIPRODUZIONE RISERVATA I soccorsi I vigili del fuoco in piazza Don Milani a Cologne dopo aver domato le fiamme -tit_org- Paura a Cologne Danno fuoco all'auto e fuggono

IERI A TAVERNOLA**Auto contro un pilone della A9***[Redazione]*

IERI A TAVERNOLA Con l'auto contro uno dei piloni della rampa di uscita dalla A9. È avvenuto ieri mattina, alle 10.50, a Tavernola in via Asiago, in direzione di Maslianico-Ponte Chiasso (nella foto). Una donna di 63 anni è rimasta ferita ed è stata trasportata all'ospedale Sant'Anna in codice giallo. Sul luogo dell'incidente sono giunti i vigili del fuoco e la polizia locale. s=ssĩ sĩaasBI = i -tit_org-

Viadana Protezione civile Ecco il nuovo numero

[Redazione]

L'associazione di protezione civile Oglio-Po ha un nuovo recapito telefonico dedicato. Il numero da comporre è lo 0375336186: sarà operativo tutti i giorni lavorativi dalle 10 alle 18, e ventiquattro ore su ventiquattro durante le eventuali emergenze. Sarà un recapito utile per informazioni e richieste da memorizzare in rubrica e usare con buon senso. -tit_org-

Porto Catena Il ponte ciclabile non è uno spreco

[Iacopo Rebecchi]

Lascia senza parole la lettera con cui il consigliere Tommaso Tonelli definisce "opera inutile" il ponte di Porto Catena e arriva sostanzialmente a deridere la messa in sicurezza di ciclisti e pedoni. Il consigliere avrebbe fatto bene a venire all'inaugurazione e confrontarsi con le centinaia di mantovani che sono venuti nonostante la pioggia perché aspettavano questa opera da decine di anni. L'opera non solo mette in sicurezza ciclisti e pedoni ma riavvicina i quartieri sud con i lungolaghi e il centro e permette ai mantovani di riappropriarsi della zona del porto che è nostro compito ora riqualificare e rendere viva. Oggi sappiamo però che il M5S mantovano avrebbe Porto Catena Il ponte ciclabile non è uno spreco preferito non fare il ponte, non prendere finanziamenti europei, tenere in pericolo i ciclisti e i pedoni nell'attesa infinita di un impossibile progetto che avrebbe come scopo quello di far passare le auto dentro il quartiere di Fiera Catena e Valletta Valsecchi per incolonnarle successivamente in via Brennero. Dispiace che questa critica venga dal rappresentante di un movimento che dovrebbe essere sensibile sui temi della mobilità sostenibile e del rispetto ambientale. Purtroppo questo ennesimo intervento del consigliere contro la ciclabilità dimostra la scarsa sensibilità sul tema dei rappresentanti mantovani del movimento emersa nel corso di tutto il mandato amministrativo. Iacopo Rebecchi assessore comunale alla Polizia locale, legalità agenda digitale, smart city trasporti pubblici protezione civile -tit_org-

Il ricordo di Zamberletti in sala consiliare

[Redazione]

A un anno dalla sua scomparsa, l'associazione Comuni terremotati e sindaci della ricostruzione del Friuli ricorda l'onorevole Giuseppe Zamberletti. L'appuntamento è per sabato, a cominciare dalle 16 in sala consiliare a Venzone: l'incontro sarà l'occasione per ricordare i dieci anni di attività del museo "Tiere motus" dedicato proprio al terremoto friulano, e ubicato a palazzo Orgnani-Martina. L'incontro sarà presieduto dall'onorevole Giorgio Santuz, con i saluti del presidente vicario dell'associazione Comuni terremotati Loris Cargnelutti, del sindaco Amedeo Pascolo, del presidente del consiglio regionale Pier Mauro Zanin, e Dario Barnaba dell'associazione Consiglieri regionali Fvg. Seguiranno gli interventi di Francesco Barazzutti, presidente onorario di Comuni terremotati, Stefano Grimaz dell'Università di Udine, del vicepresidente della Regione Riccardo Riccardi, con la partecipazione del capo dipartimento della protezione civile nazionale Angelo Borrelli. Alle 18, in duomo, sarà celebrata la messa a ricordo di Zamberletti, con l'intervento commemorativo del senatore Diego Carpenedo. Abbiamo colto l'occasione - spiega Loris Cargnelutti - di ricordare l'onorevole Zamberletti in occasione del decennale di "Tiere motus", un museo che in dieci anni ha accolto oltre 40 mila persone e vanta numerosi progetti con molte realtà regionali e nazionali. P.C. -tit_org-

Incendio in una casa colonica in Lucchesia**Muore a 14 anni nella notte di fuoco sotto il suo letto = Muore a 14 anni nel rogo in casa***Pacini e Casali alle pagine 10 e 11**[Paolo Pacini]*

Incendio in una casa colonica in Lucchesia Muore a 14 anni nella notte di fuoco sotto il suo letto Pacini e Casali alle pagine 10 e 11 Muore a 14 anni nel rogo in casa Presto, aiuto! Qua brucia tutto Ferito il padre che tenta di salvarla Lucca, Giulia sorpresa da fuoco e fumo nella mansarda del casolare ristrutturato Due le ipotesi: un tizzone partito dal caminetto, o un corto circuito del televisore di Paolo Pacini LUCCA Presto zio, corri. Qui brucia tutto! Aiuto...!. Sono le ultime, disperate parole pronunciate al telefono nel cuore della notte da Giulia Salotti, la ragazzina lucchese di 14 anni morta nell'incendio dell'abitazione di Socciglia nel comune di Borgo a Mozzano, dove viveva con il padre Massimiliano, architetto di 49 anni. Giulia, rannicchiata sotto il letto della sua mansarda, paralizzata dal panico, ha tentato di difendersi così dalle fiamme che stavano già divorando la casa e ha cercato disperatamente l'aiuto degli zii che abitano a fianco, nel medesimo casolare ristrutturato. Quando lo zio Angelo Giusti alle 2 di notte si è precipitato fuori, ha visto anche il padre della ragazza, Massimiliano, che tentava invano di rientrare nell'abitazione da cui era fuggito alla vista delle fiamme. L'uomo pensava che la figlia fosse già scappata fuori, ma nel denso fumo rischiarato dalle grandi e inesorabili lingue di fuoco si è presto reso conto che Giulia proprio non c'era. Hanno gridato il suo nome, sgomenti, ma lei non rispondeva. Sono stati momenti frenetici e agghiaccianti. Il padre si è ustionato le gambe e le braccia nel vano tentativo di raggiungerla: in nottata è stato poi ricoverato all'ospedale "San Luca" di Lucca con ustioni di secondo grado. A salvare Giulia ci hanno provato anche i carabinieri della pattuglia di Borgo a Mozzano, accorsi al casolare in pochi minuti. Hanno svuotato un intero estintore per aprirsi un varco verso la camera, ma si sono dovuti arrendere di fronte alle temperature impossibili e al muro di fiamme invalicabile. Gli stessi vigili del fuoco hanno potuto recuperare il corpo senza vita di Giulia solo dopo un'ora di intervento per spegnere il rogo: la ragazzina era sotto il letto dove aveva cercato rifugio. La ragazza è probabilmente morta per i fumi letali che ha respirato a lungo. Nel frattempo era stata avvisata anche la madre, Elisabetta Fava di 47 anni, da anni separata dal marito, che vive a Lucca. La donna, sconvolta, si è subito messa al volante dell'auto, ma ha avuto un incidente sulla statale del Brennero: è finita in ospedale con ferite per fortuna lievi. Il sostituto procuratore Salvatore Giannino ha intanto aperto un fascicolo a carico di ignoti per omicidio colposo, ha sequestrato l'abitazione e disposto l'autopsia per chiarire la dinamica. Due le ipotesi al vaglio: un tizzone partito dal caminetto, sia pure moderno e in apparenza integro, oppure un cortocircuito del televisore. Borgo a Mozzano e tutta la Valle del Serchio sono sotto choc. Il sindaco Patrizio Andreuccetti ha proclamato il lutto cittadino in occasione dei funerali. Sgomenti e ammutoliti i compagni di classe di Giulia, che frequentava la prima A dell'Istituto "Ferrari" a Borgo a Mozzano. Ieri niente lezioni per loro: i docenti e una psicologa li hanno aiutati a scrivere messaggi a quella compagna che non c'è più. Tutti insieme, accompagnati da un docente, sono poi andati in un vicino negozio ad acquistare un mazzo di fiori da deporre sul banchino di Giulia. Lutto anche alla scuola media di Bagni di Lucca, dove il padre Massimiliano Salotti insegna educazione tecnica. Poche parole e molte lacrime. Nessuno riesce a dare un senso a questa SEQUENZA DRAMMATICA I genitori sono separati. La madre, che vive a Lucca, ha un incidente stradale mentre corre da lei tragedia, Era una ragazzina allegra e piena di vita - ricorda un'amica - amava la danza e ci sembra impossibile che non sia più qui a illuminarci con quel suo sorriso. RIPRODUZIONE RISERVATA LE INDAGINI Vigili del fuoco e carabinieri I vigili del fuoco sono incaricati di redigere una relazione tecnica

a, i carabinieri devono procedere col resto delle indagini LE IPOTESI Il ritorno di fiamma Sulle cause le ipotesi sono diverse: quella più accreditata è una ripartenza di fiamme da un camino che la sera prima pareva spento DUE SCUOLE Le lacrime e il dolore Aliati Ferrari il banco di Giulia era vuoto (nella foto il sindaco). In lutto anche l'Istituto di Bagni di Lucca dove Salotti insegna Giulia Salotti, 14 anni, ha trovato la morte nella sua casa di Borgo a Mozzano -

tit_org- Muore a 14 anni nella notte di fuoco sotto il suo letto - Muore a 14 anni nel rogo in casa

Perugia**Incendio nel convento Distrutto il magazzino***[Annalisa Angelici]*

Perugia E' crollato il tetto nell'edificio che accoglieva materiale di vario genere, fra cui una grande cella frigorifera PERUGIA Paura e danni nella notte tra martedì e mercoledì al convento dei Padri Passionisti di Montescosso. Un violento incendio ha distrutto un capanno utilizzato come rimessaggio, a pochi metri dalla canonica. In fumo anche gran parte degli oggetti che erano sistemati nel magazzino. Ad accorgersi delle fiamme è stato un passante che ha avvisato i tre religiosi che vivono nel convento e che hanno immediatamente chiamato a intervenire i vigili del fuoco. I 'caschi rossi' sono arrivati in forze: un'autopompa serbatoio, un'autobotte e un'autoscala. L'intervento si è rivelato tutt'altro che semplice anche perché i vigili hanno dovuto accertare che nel magazzino non ci fosse, come sembrava in un primo momento, una vecchia bombola gpl. Le fiamme hanno divorato buona parte di quello che era custodito nel capanno: una cella frigorifera (a sua volta piena di materiale), giocattoli, attrezzature di vario genere tra cui un'idropulitrice nuova, un grande gazebo e altri oggetti che i padri del convento stoccavano in magazzino in attesa di donarlo alle missioni che hanno all'estero (dalla Bulgaria all'Indonesia, dall'Angola alla Nigeria). Il lavoro dei vigili del fuoco è andato avanti fin quasi le due di notte: parte del tetto del capanno è crollata. Sono intervenuti anche gli agenti della questura di Perugia che, con i vigili, sono ora al lavoro per capire le cause dell'incendio. La cella frigo sarebbe stata priva di corrente, mentre nel magazzino era presente un quadro elettrico (andato completamente distrutto) che potrebbe in qualche modo aver innescato il rogo. Sarà, comunque, il lavoro dei periti a fare chiarezza. Già nelle prossime ore potrebbero anche essere acquisite le immagini delle telecamere di videosorveglianza della zona. Annalisa Angelici I vigili del fuoco durante l'intervento della scorsa notte al convento di Montescosso, nel quartiere di Pontefelcino a Perugia -tit_org-

Sarzana

Fiamme e paura Evacuazione all'Ipercoop = Fuoco e fumo: centro commerciale evacuato

Un principio d'incendio partito dal tetto dell'edificio ha fatto scattare l'allarme tra dipendenti e clienti ieri pomeriggio a Santa Caterina

[Redazione]

Sarzana Fiamme e paura Evacuazione à Ã ðãñîð L'incendio si è sviluppato dal soffitto nel reparto detersivi per cause accidentali A pagina 20 I fatti di cronaca Fuoco e fumo: centro commerciale evacuata Un principio d'incendio partito dal tetto dell'edificio ha fatto scattare l'allarme tra dipendenti e clienti ieri pomeriggio a Santa Cateri SARZANA Allarme ieri pomeriggio per un incendio divampato all'interno dell'Ipercoop. Il personale in servizio nel centro commerciale si è subito accorto delle fiamme ed ha chiesto l'intervento dei vigili del fuoco del distaccamento di Sarzana, arrivati in pochi minuti nella zona. A scopo precauzionale i pompieri hanno subito fatto evacuare sia i dipendenti che tutti i clienti che si trovavano nel centro commerciale ed hanno iniziato l'opera di spegnimento e di bonifica. Grazie al tempestivo intervento i danni sono stati limitati. L'evacuazione si è svolta in modo ordinato e non c'è stato panico, la situazione è quindi tornata alla normalità in meno di un'ora. E' accaduto poco dopo le 14,30. Abbiamo visto fumo e fiamme che arrivano dall'alto, dal soffitto proprio nella zona dove erano sistemati i detersivi, - racconta una cliente che si trovava nell'ipermercato - poi l'incendio ha raggiunto anche il reparto dell'abbigliamento ma i vigili del fuoco sono riusciti a spengerlo in un tempo molto breve. All'interno però si è creato un muro di fumo. Tutti abbiamo subito raccolto l'invito ad uscire dal centro commerciale e abbiamo aspettato all'esterno insieme al personale in servizio. Nessun panico: abbiamo atteso che fosse terminata l'opera di spegnimento e la bonifica poi siamo rientrati nel market per fare le compere che avevamo programmato appena è arrivata la comunicazione che la situazione si era normalizzata. Secondo quanto accertato dai vigili del fuoco l'incendio si è sprigionato dal soffitto, in modo accidentale, sembra proprio dalla zona dove erano stati effettuati dei lavori. Per gli accertamenti sulle cause dell'incendio i vigili del fuoco utilizzeranno anche il del filmato delle telecamere installate all'interno del centro AL LAVORO Rapido l'intervento dei pompieri: evitati danni ingenti. Subito rientrata l'emergenza commerciale che potrebbero fornire elementi utili per accertare le cause. Non c'è voluto molto alla squadra dei vigili del fuoco di Sarzana per spegnere le fiamme ed evitare che si propagasse raggiungendo la mercé anche infiammabile esposta nei reparti. Un principio di incendio risolto dalla tempestiva dell'allarme e dell'intervento della squadra dei vigili del fuoco poco distante da Santa Caterina dove sorge il centro commerciale. L'attesa dei clienti e del personale di rientrare nel centro commerciale si è protratta perché i vigili del fuoco hanno dovuto provvedere alla bonifica della zona interessata invasa dal fumo. Il successivo sopralluogo ha consentito di verificare che non c'era più alcuna situazione di pericolo, l'allarme è rientrato e nel centro commerciale sono riprese le attività. RIPRODUZIONE RISERVATA âyè ss - Clienti e dipendenti in attesa davanti al Centroluna di Santa Caterina evacuato ieri dai vigili del fuoco -tit_org- Fiamme e paura Evacuazione all Ipercoop - Fuoco e fumo: centro commerciale evacuato

Travolto da un macchinario Operaio finisce in ospedale

[G.sai.]

Locate Varesino Infortunio sul lavoro ieri pomeriggio alla Fma service di via Resegone si_____< Attimi di grande paura ieri pomeriggio attorno alle 15.30 alla ditta di meccanica Fma service, di via Resegone, dove un operaio è rimasto schiacciato da un elevatore sotto il quale stava lavorando e che improvvisamente si è sganciato colpendolo con violenza Ilferito, Luca Lamia, 32 anni di Femó (Va), è stato trasportato d'urgenza in ambulanza, in condizioni serie, ma non preoccupanti, all'ospedale di Circolo di Várese. In un primo tempo, temendo conseguenze più serie, è stato allertato anche l'elicottero del 118 di Como. Sul posto anche l'auto medica e i vigili del fuoco. Il ferito, pur sotto choc per l'accaduto, è sempre rimasto cosciente. Il lavoratore ha riportato traumi sia al volto che alle gambe e una volta arrivato all'ospedale varesino è stato sottoposto alle cure del caso e trattenuto per accertamenti ed esami medicimodo da evitare che possano insorgere delle complicazioni Sono in corso gli accertamenti da parte dei carabinieri e dei tecnici delTASl per cercare di fare piena chiarezza riguardo all'infortunio. Si stanno quindi verificando le circostanze nelle quali è avvenuto l'incidente all'operaio, poi subito soccorso da parte dei colleghi, che sono riusciti ad estrarlo da sotto il macchinario. Impossibile, dopo l'incidente, nel corso giornata ieri poter avere commenti da parte dei ti tolari dell'azienda dove, come detto, erano in svolgimento gli accertamenti disposti sia dei militari che delle competenti autorità sanitarie. L'augurio e l'auspicio dei datori di lavoro e dei colleghi dell'azienda metalmeccanica specializzata nella posa e manutenzione di macchinari, aquello che possa riprendersi al più presto. C.Sai. Sul posto anche l'elisoccorso del 118 di Como. VB -tit_org-

Principio d'incendio, evacuato il Centro Luna

[Redazione]

SARZANA Principio d'incendio, evacuato il Centro Luna SARZANA Principio di incendio nello spazio supermercato del centro Luna Ipercoop di Santa Caterina: per mezz'ora clientela e dipendenti evacuati dai locali. La misura precauzionale è stata adottata dai vigili del fuoco di Sarzana, subito intervenuti. Secondo la ricostruzione, le fiamme sia pur circoscritte si sarebbe sprigionate poco prima delle 15, nella parte del tetto presso gli spazi di ventilazione dell'aria e delle prese di corrente. E un focolaio è caduto nell'area del supermercato che ospita il settore abbigliamento, con alcuni capi andati in cenere. Fortunatamente la presenza degli addetti alla sicurezza Ipercoop è stata decisiva per limitare i danni: hanno domato subito le fiamme con gli idranti e non c'è stato alcun ferito. Ma il fumo diffuso in tutta l'area di supermercato e centro commerciale, ha consigliato ai vigili del fuoco di allontanare le decine di persone presenti per almeno mezz'ora e compiere le operazioni di bonifica. La squadra di polizia giudiziaria dei vigili del fuoco inoltre, oggi cercherà di scoprire le origini del rogo. Personale e clienti evacuati -tit_org- Principio incendio, evacuato il Centro Luna

EVERE

Al via lavori da 600mila euro per rimettere a nuovo il cinema danneggiato dal sisma = Al via i lavori per rimettere a nuovo il cinema di Revere

L'intervento riguarda il tetto e la cornice, la volta a botte e alcune parti dell'interno per un importo totale da 600mila euro

[Redazione]

Al via lavon da 600mila euro per rimettere a nuovo il cinema danneggiato dal sisma Al via i lavori per rimettere a nuovo il cinema di Revere L'intervento riguarda il tetto e la cornice, la volta a botte e alcune parti dell'interno per un importo totale da 600mila euro

INTERVENTO POST TERREMOTO REVERE Lavori post sisma anche a Revere e nello specifico gli interventi di ristrutturazione verranno fatti al teatro-cinema. Il terremoto del 2012 non ha in effetti danneggiato irrimediabilmente la struttura, ha comunque sinistrato il tetto, l'intonaco e altre parti dell'immobile. Ora, finalmente, il Comune è in grado di metterci mano e quindi di sistemarlo con un impegno di spesa di circa 600mila euro. I soldi, arrivati dal fondo pre l'emergenza sisma dalla Regione Lombardia verranno quindi utilizzati per far tornare ai massimi splendori uno degli edifici più importanti per i reveresi. I lavori partiranno a breve e riguarderanno il tetto e la volta a botte - caratteristica del teatro cinema -, le parti forse più colpite dalle scosse del terremoto del 2012. Interventi importanti anche all'intonaco, staccatosi con il tempo dopo il movimento tellurico di 8 anni fa e ad alcune parti interne. Verrà ovviamente ritinteggiato sia fuori che dentro, insomma un restyling a tutti gli effetti. Un intervento, questo, atteso da tempo dai cittadini ma solo ora ci sono state le condizioni per poter mettere mano al teatro. Siamo ovviamente più che felici nel dare notizia di questo importante lavoro ha detto il vice sindaco Segio Faioni -. Non si vedeva l'ora di dare notizia ai reveresi che, come detto, lo attendevano da tanto tempo anche perché il teatro cinema è un immobile comunale importante per la comunità. I restauri, che dovrebbero partire, se tutto va come deve andare, entro marzo, riguarderanno sia l'esterno della struttura, con il tetto e la parte d'intonaco delle cornici, che l'interno. Il tutto con tempistiche da stabilire. Il teatro-cinema di Revere -tit_0rg- Al via lavori da 600mila euro per rimettere a nuovo il cinema danneggiato dal sisma - Al via i lavori per rimettere a nuovo il cinema di Revere

Muore nell'incendio in casa La ragazzina aveva 14 anni

[Michele Giuntini]

Muore nell'incendio in casa La ragazzina aveva 14 anni MICHELE GIUNTISI LUCCA - È morta prigioniera delle fiamme, divampate in piena notte dentro casa, una studentessa di 14 anni della Lucchesia. Il cadavere è stato trovato nella camera da letto dove il fuoco l'ha sorpresa. Giulia Salotti è deceduta nell'incendio che ha distrutto l'abitazione di Borgo a Mozzano (Lucca) dove viveva col padre, Massimiliano Salotti, 49 anni, architetto e insegnante. La Henne dormiva al piano superiore, in una specie di mansarda che si è rivelata una trappola. Secondo ricostruzioni, il genitore ha tentato di raggiungere la figlia e portarla in salvo. Ma il fuoco, il fumo e le temperature elevate glielo hanno impedito, non ce l'ha fatta, lui stesso si è ustionato al volto e agli arti. Più volte aveva urlato il nome della figlia senza avere risposta. così ha provato a entrare nella casa. Sono venuti a dare aiuto anche gli zii, che abitano o vi sono. Da racconti sul posto pare che Giulia abbia fatto in tempo a chiamarli col telefono, sarebbe l'ultima volta in cui ci hanno parlato. La barriera di fiamme è lo stesso ostacolo che hanno trovato i soccorritori: i carabinieri del posto, pur accorsi velocemente dopo che lo stesso genitore aveva dato l'allarme, non sono potuti entrare. Anche i pompieri, che peraltro hanno operato con difficoltà con i mezzi per la conformazione del terreno collinare, sono entrati con fatica e solo con ausilio di autorespiratori. Sono stati loro a trovare il corpo. La ragazza si era rannicchiata sotto il letto, in un estremo tentativo di protezione. Probabilmente ha perso i sensi per i fumi e l'assenza di ossigeno, forse non si è accorta di morire. La procura di Lucca, che ha aperto un'inchiesta, ha disposto l'autopsia, oltre a ordinare il sequestro dell'immobile. La casa colonica, pian terreno e primo piano, è diventata inagibile per il rogo e ora sono in corso accertamenti. I vigili del fuoco sono incaricati di redigere una relazione tecnica, i carabinieri devono procedere col resto delle indagini. Sulle cause le ipotesi sono diverse: quella che trova al momento più spazio è una ripartenza di fiamme da un camino che la sera prima pareva spento. L'incendio si è esteso a tutte le stanze attaccando rapidamente arredi, suppellettili, oggetti, libri, mobili. Padre e figlia dormivano in parti diverse della casa e sono stati svegliati dal rogo. Secondo ricostruzioni, l'uomo istintivamente è uscito pensando di trovare fuori anche Giulia ma quando non l'ha vista ha tentato di rientrare tuttavia le fiamme gli hanno sbarrato il passo. Ora è in ospedale per le ustioni, non corre pericolo di vita ma è in stato di choc. In ospedale c'è anche la madre della Henne per le conseguenze. non gravi, di un incidente stradale: chiamata dai parenti nella notte, stava raggiungendo in auto Borgo a Mozzano ma la vettura è finita contro un muretto della statale dell'Abetone e del Brennero. Stamani all'Isti Ferrari di Borgo a Mozzano il banco di Giulia era vuoto ed è anche così che i compagni di scuola hanno saputo l'accaduto. In lutto anche l'Istituto Comprensivo di Bagni di Lucca dove Massimiliano Salotti insegna. Il padre ha tentato di salvarla ed è rimasto ustionato. È in ospedale ed è sotto choc. Era convinto che la figlia fosse già uscita. La studentessa è stata trovata rannicchiata sotto il letto, dove aveva cercato di proteggersi dal fuoco e dal fumo -tit_org- Muore nell'incendio in casa La ragazzina aveva 14 anni

Bmw in fiamme in viale trieste

[Redazione]

BMW IN FIAMME IN VIALE TUESTE o I vigili del fuoco del corpo permanente di Trento sono intervenuti verso le 11 di ieri mattina in viale Trieste per un'auto in fiamme. A dare l'allarme è stata la proprietaria della macchina, una Bmw. L'arrivo immediato dei soccorritori ha impedito che le fiamme si potessero propagare ai mezzi vicini. -tit_org-

Termeno, i vigili del fuoco ricordano la frana di Ronchi Era il 21 gennaio 2014, ne parlarono i giornali di tutto il mondo

[Redazione]

I vigili del fuoco di Termeno hanno ricordato ieri con un post su Facebook la frana che cadde esattamente 6 anni fa, il 21 gennaio 2014, in località Ronchi facendo il giro del mondo. Quasi 4 mila metri cubi di roccia e materiale argilloso che, staccatisi dal costone del colle, sfiorano soltanto le abitazioni del fondovalle. Il macigno più grosso, di circa 400 metri cubi, si fermò a due passi dall'uscio del maso Freisinger, lasciando illese le 4 persone della famiglia che lo abita. Ne parlarono persino Guardian e Wall Street Journal. -tit_org-

Oltre 250 interventi per le frane. È il clima che cambia = Frane, anno record: 252 interventi**Un segno del clima che cambia***Convegno all'Unibz, gli esperti: incidono permafrost sciolto e piogge violente**[Rosalba Cataneo]*

Oltre 250 interventi per le frane. È il clima che cambia a pagina 6 Cataneo Frane, anno record: 252 interventi Un segno del clima che cambia Convegno all'Unibz, gli esperti: incidono permafrost sciolto e piogge violente BOLZANO Sul palco del Fomm economico mondiale a Davos, in Svizzera, il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha affermato, qualche giorno fa, che non è il momento del pessimismo sul clima. E mentre i leader di diverse e importanti nazioni continuano a sminuire le ricerche condotte dagli scienziati sulle emergenze climatiche, su un altro palco, quello dell'aula magna della Libera Università di Bolzano, i relatori del convegno Emergenza climatica: cosa succede in Alto Adige hanno dichiarato all'unisono che è proprio questo il momento di passare dalle parole ai fatti per contenere i danni del cambiamento climatico. L'evento (con il fuori programma di un falso allarme incendio che ha costretto i 700 partecipanti a lasciare la sala) è stato organizzato nell'ambito della fiera Klimahouse. Alluvioni, scioglimento dei ghiacciai, innalzamento delle temperature e incendi. Questi sono solo alcuni dei segnali riguardanti il cambiamento climatico che sta colpendo tutto il globo terrestre. Anche il territorio altoatesino ha preso ormai coscienza dell'emergenza. E i segnali del cambiamento sono ormai concreti anche qui. Un esempio? Come riferisce sul palco il direttore dell'Ufficio geologia della Provincia Volkmar Mair solo nel 2019 sul nostro territorio sono stati necessari 252 interventi s?5BS ali per frane. Tra il 13 novembre e il 23 dicembre gli interventi sono stati ben 96. L'anno appena trascorso è stato il più critico degli ultimi vent'anni. Un record collegato almeno in parte al progressivo scioglimento del permafrost, lo strato perennemente ghiacciato che una volta manteneva compatti i versanti. Così come influiscono le precipitazioni violente e improvvise. Il cambiamento climatico avverte aAir esiste già in Alto Adige, come testimoniano i dati relativi alle piogge nel novembre del 2018 e 2019: il periodo autunnale ci mette in crisi, il cambiamento c'è e si vede. Una volta non si verificavano tante precipitazioni in questa stagione perché c'era la neve. Anche in alta montagna i segni sono evidenti: I ghiacciai si restringono sempre di più, dal 2% dell'area altoatesina siamo passati all'i,8% sottolinea Mair, secondo cui bisogna insistere sulle opere infrastrutturali per contenere i danni. Tra le azioni di adattamento del cambiamento climatico, il direttore dell'Ufficio energia del Comune di Bolzano Emanuele Sascor, ha presentato gli interventi di riduzione per le emissioni di Co2 nel capoluogo: Aumento della vegetazione urbana, aree verdi e sviluppo dei tetti verdi, in particolare nella zona sud della città. Nel 2018 sono stati impiantati in città 200 alberi afferma Sascor. A proposito di vegetazione: tra i segni indelebili che il cambiamento climatico ha lasciato sul territorio altoatesino c'è la tempesta Vaia. Il presidente della società meteorologica italiana Luca Mercalli, ospite del convegno, sostiene che si tratta di un fenomeno estremo che conosciamo ancora poco: difficile dire quanto sia diretto il legame con il cambiamento climatico, ma è possibile, in futuro, che tempeste del genere possano aumentare di frequenza. I ghiacciai restano gli indicatori inequivocabili del riscaldamento globale: Temo che entro i prossimi dieci anni i ghiacciai alpini scompariranno completamente e assisteremo ad estati sempre più calde che possono provocare incendi come quelli in Australia. In Alto Adige, fortunatamente, la salvaguardia e la cura dei boschi è più efficace che altrove grazie alla presenza capillare dei vigili del fuoco volontari. Per Mercalli non esiste la bacchetta magica, ma agire è un dovere. Non sono ottimista: il punto di non ritorno lo abbiamo superato 30 anni fa. E troppo tardi per tornare ad un clima sano, non per moderare i danni. Rosalba Cataneo RIPRODUZIONE RISERVATA Pericolo I giganteschi massi caduti sulla ferrovia pusterese a Valdaora: i lavori per il ripristino integrale della linea, a cura della Provincia, sono ancora in -tit_org- Oltre 250 interventi per le frane. È il clima che cambia - Frane, anno record: 252 interventi Un segno del clima che cambia

A MONTEBELLUNA**Fondi per potenziare la Protezione Civile***[Redazione]*

A MONTEBELLÜNA MONTEBELLÜNA La Protezione Civile di Montebelluna riceve 5 mila euro dalla Regione per potenziare l'attività sul territorio e acquistare nuove dotazioni. In particolare sono due gli interventi premiati del gruppo coordinato da Antonio Netto: l'attività a sostegno delle popolazioni del distretto (che comprende quindici Comuni) dopo la tempesta Vaia del 2018, e il supporto nel recupero di salme a seguito di incidenti. -tit_org-

Prende la strada chiusa per neve: resta bloccato con la compagna incinta

[Redazione]

Hanno probabilmente sbagliato strada, imboccando un percorso in Val delle Mure, sul Monte Grappa, che era stato chiuso al traffico perché impraticabile per la neve. E così sono rimasti bloccati, al buio, con l'auto nella coltre bianca. È successo nel tardo pomeriggio di ieri a un giovane e alla sua compagna incinta. I due hanno chiesto aiuto ed è scattata l'allerta. I tecnici del soccorso alpino erano pronti a partire, ma tutto si è risolto con l'intervento dei vigili del fuoco che hanno recuperato l'auto e portato in salvo i due sventurati. Nessuna conseguenza per la signora incinta. - tit_org-

La casalinga davanti al rogo mafioso: vidi due fuggire = Mi affacciai, i tir bruciavano e due uomini stavano scappando

[Maddalena Berbenni]

LE ESTORSIONI NEI. MONDO DELL'ORTOFRUTTA La casalinga davanti al rogo mafioso: vidi due fuggire di Maddalena Berbenni1 processo per le estorsioni di stam1 pò mafioso nel mondo dell'ortofrutta entra nel vivo. Ieri, i primi testimoni fra cui la casalinga che chiamò il 115 per il rogo doloso all'origine dell'inchiesta. La notte del 6 dicembre 2015, a Seriate, vide i tir della Ptb Trasporti bruciare e due uomini scavalcare la recinzione del deposito e fuggire. Furono poi trovate due taniche e i finestrini dei camion scampati alle fiamme spaccati. All'udienza hanno assistito i rappresentanti della commissione Antimafia della Regione, di Libera e delle agende rosse in memoria di Borsellino. L'aula però era troppo piccola per accogliere tutti e un gruppo è rimasto all'esterno, a pagina 3 II. ROGO MAFIOSO Le estorsioni nell'Ortofrutta, parlano i primi testimoni Libera e la Regione presenti, ma l'aula è troppo piccola. Mi affacciai, i bruciavano e due uomini stavano scappando Al terzo o quarto tir che ho visto incendiarsi, i vetri di casa mia scottavano e allora mi sono chiusa dentro. Ha avuto paura? Direi. La notte del 6 dicembre 2015 Sabrina Coffetti, casalinga di Seriate, 48 anni, era sveglia sul divano. Soffre di insonnia, dice. Spetta a lei, testimone suo malgrado dell'incendio doloso alla Ptb Trasporti di Seriate, aprire l'istruttoria di questo processo per mafia ieri complicato da qualche problema logistico. Aula troppo angusta per contenere il pubblico arrivato anche da Milano fra militanti di Libera e agende rosse, l'omonimo movimento in memoria di Paolo Borsellino e non attrezzata per consentire l'esame di Giuseppe Giglio, collaboratore di giustizia chiamato dall'accusa. A sua tutela sarà forse sentito in videocollegamento, ma a Brescia e chissà quando. È il racconto di Coffetti, dopo due udienze di questioni preliminari, a riportare all'origine dell'inchiesta dei carabinieri con il pm Emanuele Marchisio e la collega Claudia Moregola della Distrettuale. Giuseppe Papaleo, 50 anni, casa a Predore, è fra i 3 imputati (su 7) presenti. Arriva dal carcere di Voghera con la moglie a sorridergli prima e dopo l'udienza. È uno che ha la bocca e non ha la parola, cioè uno che sa tacere, l'aveva definito il pluripregiudicato Carmelo Caminiti, nel gruppo di imputati per i quali è già stata formulata la richiesta di condanna (in abbreviato, a Brescia). Con un fratello ucciso in un agguato, un padre condannato per 416 bis e vari precedenti, qui Papaleo è accusato di essere il mandante dei tir bruciati per colpire il rivale Antonio Settembrini, 55 anni, di Grassobbio, parte offesa ma pure imputato (sempre in abbreviato a Brescia), perché dopo le fiamme arruolò Caminiti per rivalersi. Ero sul divano e ho sentito un rumore di finestrini rotti, ricorda la casalinga, che vive vicino al deposito della Ptb. Dopo qualche minuto il rumore è diventato come di qualcosa che arde. Mi sono riaffacciata prosegue e ho visto uno dei tir prendere fuoco e due persone scavalcare la recinzione e scappare a piedi. Ho cercato subito il cellulare e ho chiamato il 115. Quando il fuoco si è allargato ad altri mezzi, si è chiusa in casa per la paura e in 5 minuti è intervenuta la prima camionetta. Enrico Signorelli, in servizio al comando di via Codussi, faceva parte della squadra. Con la divisa indosso, ricorda le 7 motrici bruciare: Altre (14, in tutto, ndr) avevano i finestrini rotti, non per il calore, precisa. Furono i suoi uomini a consegnare ai carabinieri la prima tanica trovata accanto a un mezzo con del liquido infiammabile, carburante. Lo capimmo dall'odore. Un'altra fu individuata da uno degli autisti giunto all'alba pensando di mettersi al volante. Lo spiega il vice brigadiere che visionò le telecamere puntate sull'area: avevano ripreso 4 o 5 soggetti introdursi, dichiara. Congedati in tre quarti d'ora i testimoni, il collegio del giudice Donatella Nava è stato impegnato dalle difese. (Quella di Domenico Lombardo, 46 anni, di Rovato, fra i presunti autori materiali dell'incendio, è tornata a chiedere una perizia per valutarne la capacità di sostenere il giudizio. Respinta. Con l'avvocato Marco Saita, Marzia Falabretti e la sua società di ortofrutta hanno ritirato la costituzione di parte civile, l'unica su io parti offese. I fratelli Carlo e Alessandro Santini, 62 e 56 anni, di Azzano, hanno risarcito il danno morale. Avvalendosi di Caminiti e della sua banda, tra il 2013 e il 2017, avrebbero riscosso 405 mila euro da sei aziende di Firenze, Como, Novara, Pavia e, appunto, Bergamo, alla Celadina. Sono ai

domiciliari, chiedono di tornare in libertà. Per il loro avvocato Beniamino L'accordo economico Su dieci parti offese l'unica che si era costituita parte civile ha fatto retromarcia Migliucci non c'è più pericolo di reiterazione, sono usciti dalla società. Inoltre, la condanna per associazione a delinquere di Carlo Santini è stata emessa con la sospensione condizionale della pena ed è legata a un contrabbando di banane Chiquita, rimarca il legale. Per carità, saranno state anche banane ma i Santini hanno dimostrato una notevolissima disinvoltura a prendere contatti con soggetti e realtà criminali variegati, per loro era una prassi, stronca l'istanza il pm. Il collegio si è riservato sulla decisione. Processo aggiornato al 5 febbraio, si spera in un'aula più capiente. La commissione speciale Antimafia della Regione, rappresentata in aula dalla presidente Monica Forte e dal consigliere Niccolò Carretta, lo chiederà al presidente del tribunale. Maddalena Berbenni La casalinga Mi sono chiusa in casa quando i vetri hanno iniziato a scottare per il fuoco, avevo paura Il pompiere I mezzi non bruciati avevano i finestrini rotti, ma non per il fuoco. C'era una tanica di carburante L'intervento I vigili del fuoco e i tir in fiamme I filmati Gli intrusi si allontanano dal rogo -tit_org- La casalinga davanti al rogo mafioso: vidi due fuggire - Mi affacciai, i tir bruciavano e due uomini stavano scappando

L` Imbarco Perosino non si vuole arrendere Raccolte 1.500 firme per salvare il locale

[Phver]

IL CASO Il comitato Parco Vivo chiede al Comune un passo indietro. C'è tempo fino al 27 febbraio L'Imbarco Perosino non si vuole arrendere Raccolte 1.500 firme per salvare il locale ->Domani la conferenza stampa alla Latteria Svizzera, poi il 2 febbraio il pranzo di supporto allo storico locale, organizzato dall'ex presidente di Atc Giorgio Ardito. Per rimbarco Perosino di viale Virgilio il conto alla rovescia è già partito da giorni. Il Comune di Torino ha intenzione di sfrattare la storica famiglia che da quasi un secolo gestisce il punto del parco Valentinò. Abbiamo tempo fino al 27 febbraio - racconta Graziella Perosino, 80 anni -. Faremo il possibile ma è davvero una situazione difficile. Online è partita una petizione, risultano essere 1.500 le firme raccolte su Change.org. Un buon numero che, tuttavia, difficilmente spaventerà Palazzo Civico. Per questo i proprietari dell'Imbarchino studiano nuove strategie. Anna De Coster, figlia di Graziella, minaccia anche di incatenarsi se verranno a sfrattarci troveranno pane per i loro denti. La rabbia è tanta, ma le idee non mancano. Il comitato Parco Vivo studia manifestazioni o flash mob, qualcosa per attirare l'attenzione. Voglio cancellare la storia del Valentino - attacca Anna - per dare il nostro parco ai grandi marchi internazionali. E' questa la verità. Fondato nel 1937 da Alberto Perosino, rimbarco ne ha viste di tutti i colori. Compresa la grande alluvione del 2016 da cui stiamo aspettando anche un rimborso che non è mai arrivato. Graziella, suo marito, Anna e sua figlia hanno i giorni contati. Quel luogo, per loro, è anche una casa. Non solo un lavoro. Ma questo sembra interessare a pochi. iph.ver.ì -tit_org-Imbarco Perosino non si vuole arrendere Raccolte 1.500 firme per salvare il locale

Istituzioni e imprese alleate contro la frana che minaccia l'A5

[Vg]

Istituzioni e imprese alleate contro la frana che minaccia VAI QUINGINETTO - Imprese e istituzioni del Piemonte e della Valle d'Aosta insieme per risolvere il nodo della frana di Quincinetto. L'alleanza si è resa necessaria dopo anni di incertezza è necessario risolvere una situazione che compromette l'accesso all'intera Valle d'Aosta. Martedì, a questo proposito, le imprese di Piemonte e Valle d'Aosta, l'assessore ai Trasporti della Regione autonoma Valle d'Aosta e il sindaco del Comune di Quincinetto hanno effettuato un sopralluogo nei pressi della frana che dal 2012 incombe sull'autostrada TorinoAosta, in località Chiappetti. Nel corso del 2019 l'A5 è stata chiusa in via precauzionale ben tre volte con conseguenti disagi ai trasporti e collegamenti da e per la Vallée. Attualmente il fronte della montagna è monitorato in tempo reale e questo permette di garantire la sicurezza. È necessario però intervenire in modo strutturale e definitivo per superare la gestione in emergenza. Gli auguriamo che a fine febbraio, come ci ha fatto sapere Ativa, siano ultimati i lavori sul ponte di Quincinetto e soprattutto che la sua portata possa sopportare i mezzi pesanti: soltanto in questo modo sarà possibile dare il via ai lavori per la messa in sicurezza della frana che minaccia di riversarsi sull'autostrada Torino-Aosta e sulla ferrovia ha commentato Angelo Canale Glapetto, sindaco di Quincinetto.

lv.g.ì -tit_org- Istituzioni e imprese alleate contro la frana che minacciaa5

LUCCA**Incendio in casa Morta una 14enne***[Redazione]*

LUCCA - Una ragazza di 14 anni è morta la scorsa notte in un incendio divampato in una casa colonica bifamiliare a Borgo a Mozzano (Lucca), in località Socciglia. L'allarme, fanno sapere i vigili del fuoco, è scattato verso le 2,30. Il padre della ragazza è rimasto ustionato a un braccio e a una gamba nel tentativo di salvare la figlia. Da quanto si apprende, le condizioni dell'uomo, trasportato al pronto soccorso di Lucca non sono gravi. -tit_org-

La fontana malata finisce sotto i ferri

Il restauro. Il Comune finanzia un intervento da 350 mila euro per riportare la Contarini allo splendore originale

[Isaia Invernizzi]

La fontana malata finisce sotto i ferri da 350 mila euro per riportare la Contarini allo splendore originale è ISAIA INVERNIZZI La sfinge della fontana Contarini guarda nel vuoto. E malata, come sono malati leoni e serpenti incastonati nel monumento più instagrammato di Bergamo. Condannate alla bellezza, le dieci statue che ornano la vasca nel cuore di piazza Vecchia accolgono ogni giorno le mani di migliaia di turisti in posa per uno scatto indimenticabile. Cambiano i media - anni fa le reflex, oggi gli smartphone non le conseguenze. Ogni #bellabergamo, #loveitaly, #photooftheday è un trauma, ogni carezza inconsapevole aiuto al passare del tempo. Che porta crepe, superfici logore, distacco di frammenti. Difficile che i cittadini se ne accorgano. Perché quello dei minuti, dei giorni e degli anni è uno scorrere lento come l'acqua che straborda dalle vasche e si perde nei mattoni della piazza. La fontana è sempre lì in mezzo, immobile, nel turbini di eventi tra tradizione e innovazione, per usare uno slogan caro agli uffici stampa. Anzi, dovrebbe essere immobile, ma non lo è. Basta fermarsi qualche secondo e osservarla per cogliere le evidenti rughe, chiamiamoli pure danni. La muffa affonda gli artigli nelle zampe delle sfingi. Schegge di marmo ai bordi delle fessure si perdono nelle trame che ricalcano l'incendio di un sismografo. E che non c'è stato nessun terremoto, non tale da stritolare le statue fino a farle incrinare. Macchie scure su sfondo chiaro, macchie chiare su sfondo scuro, rattoppi qua e là, colpo d'occhio di un disordine disgraziato. In questo gennaio (finalmente) freddo è arrivato anche il ghiaccio a banchettare nelle perdite e insinuarsi nelle crepe, allargandole. Ecco perché serve un restauro, al più presto. Un vero restauro, non un ritocco. Il Comune di Bergamo è al lavoro per studiare il progetto che sarà sviluppato nei prossimi mesi e inizierà concretamente nel 2021. Già nella preparazione del Piano delle opere pubbliche - lo scorso autunno - ha iniziato a pensare come intervenire. Quanto intervenire. E quando si dice quanto il riferimento è all'investimento necessario per far tornare la fontana a splendere del bianco originale della pietra di Zandobbio. Una somma importante: serviranno 350 mila euro per finanziare il restauro conservativo a 15 anni dall'ultimo intervento. Che suscitò più di qualche perplessità tra i cittadini, paradossalmente per la pulizia perfino troppo profonda. Impossibile mettere tutti d'accordo: ci sarà sempre qualcuno che preferisce i segni del tempo al lifting. In questo caso però l'operazione nel cuore di piazza Vecchia sembra essere inevitabile. Sostiene Marco Brembilla che ogni giorno ci sono tantissimi bambini a cavalcioni sulle sfingi e sui leoni, che però sarebbe un crimine impedirlo perché fa parte della storia delle famiglie bergamasche. E se lo dice lui, assessore ai Lavori pubblici di Palafrizzoni, che deve finanziare l'opera, vale ancora di più. Bisogna intervenire continua - con l'attenzione che merita questo monumento, nel cuore di tutti i cittadini e non solo, anche dei tanti turisti che si fermano per una foto. Sappiamo bene quanto sia delicata e sappiamo che dovrà essere posta la massima attenzione. Si spende meno prevenendo guai piuttosto che cercando di risolverli quando ormai il danno è fatto. Nessuno stravolgimento. Ci mancherebbe. Certo, la soluzione definitiva sarebbe impedirne l'accesso per evitare danni, ma si rovinerebbe la magia della fontana. Oggi come allora, assolve il suo compito e vogliamo che continui a farlo a lungo. Dopo la fontana il sogno è rivedere la pavimentazione originale della piazza. Sì, è appunto un sogno: rifarla tutta in mattoni come era in origine, sostituendo l'attuale clinker. A pochi metri dalle scale che portano in via Gombito sono stati lasciati due quadrati per ricordare tutti come era la superficie originale. Un mattone per volta. Prima tocca alla Contarina, come la chiamano ancora gli anziani del borgo. ORIPRODUZIONE RISERVATA 17

80 Il dono di Contarini La fontana Contarmi ha fatto la sua apparizione nella piazza principale di Città Alta nel 1780. Fu un regalo dell'allora podestà della Serenissima Alvise Contarmiche la lasciò per ringraziare la città al termine del suo incarico. -tit_org-

La pioggia non è servita, torna l'inquinamento da Pm10

[Nn]

La pioggia non è servita, torna l'inquinamento da Pm10. L'ALLARHE TREVISO La pioggia, meglio la pioggerella di sabato scorso, non è bastata a pulire davvero l'aria. E il problema Pm10 ha già ricominciato a farsi sentire. I valori misurati dalle stazioni di rilevamento in via Lancieri di Novara e in strada Sant'Agnese che lunedì hanno mantenuto livello di concentrazione entro la norma praticamente per tutta la giornata, già martedì hanno cominciato a risalire a partire dalle 18 quando la concentrazione in via Lancieri di Novara è stata di 63 microgrammi per metro cubo, mentre in strada Sant'Agnese era ancora a 44. Poi, però, la crescita non si è più arrestata toccando, alle 21, i 110 microgrammi per metro cubo in via Lancieri di Novara e i 126 microgrammi per metro cubo in strada Sant'Agnese. I VALORI Valori che la mattina di mercoledì sono scesi sotto la soglia di rischio per poi risalire durante le ore serali e notturne. E le previsioni non sono tanto migliori per i prossimi giorni, secondo quanto indica l'Arpav. Il problema non si ripropone in tutta la Marca con la medesima concentrazione. A Conegliano qualche lieve scorcio nella notte di martedì con punte massime tra le 19 e le 21 di 58-60 microgrammi per metro cubo. Un po' diverso a Mansueto dove gli sforamenti sono cominciati alle 21, con punte massime tra le 3 e le 4 della notte tra martedì e mercoledì, con valori tra gli 82 e gli 83 microgrammi per metro cubo. IL PUNTO Il problema è reso evidente dai dati misurati dalle centraline che evidenziano un'impennata degli sforamenti nelle ore serali quando le auto non circolano praticamente più. Significa che il vero responsabile dell'inquinamento da Pm10 è il riscaldamento domestico e le stufe che vengono accese in un periodo freddo come questo per riscaldare gli ambienti spiega l'assessore all'ambiente Alessandro Manera. Il Comune sta facendo il possibile per mettere sul piatto incentivi che "convincano" le famiglie ad ammodernare le caldaie. Servirebbe un impegno del governo con maggiori fondi in base ai dati dell'inquinamento, a Treviso, ad esempio, non ci sono zone industriali ma valori delle Pm10 alti. Se avessimo maggiori fondi, ovviamente, si potrebbe fare di più assicura l'assessore Valeria Lipparini L'ASSESSORE MANERA: È SOPRATTUTTO LA CONSEGUENZA DEL RISCALDAMENTO DOMESTICO, SERVONO PIÙ AIUTI DAL GOVERNO SHBB i cartelli di livio rosso rilci-M y qualche uomo A -tit_org- La pioggia non è servita, torna l'inquinamento da Pm10

Allarme traffici illeciti in Lombardia

Vino, ormoni o magliette Per fare soldi a palate tutto si può falsificare = Zucchero e anidride carbonica E l'acqua diventava spumante

[Stefano Zanette]

Allarme traffici illeciti in Lombardia Vino, ormoni o magliette Per fare soldi a palate tutto si può falsificare Bonezzi, Masu, Palma, Saggese e Zanette alle pagine 2 e 3 Zucchero e anidride carbonica E l'acqua diventava spumante Pavia, scandalo alla cantina di Canneto in Oltrepò. Un milione di litri di Doc, Igp e Bio non erano autentici di Stefano Zanelle CANNETO PAVESE (Pavia) Zucchero per fare salire la gradazione alcolica, acqua e anidride carbonica, per far sbocciare le bollicine. E oltre un milione di litri di vino fantasma, non pericoloso ma falso. All'alba di ieri l'Oltrepò pavese s'è svegliato col rumore degli elicotteri dei carabinieri e della Guardia di finanza che sorvolavano la zona. Un brusco risveglio per il mondo vitivinicolo oltrepadano. Dopo il terremoto del 2014 che aveva decapitato gli allora vertici della più grande cantina della zona. Terre d'Oltrepò, per una frode in commercio il cui iter giudiziario è ancora in corso, è arrivata una nuova scossa, che non può essere affatto considerata d'assestamento. Questa volta al centro delle indagini, per un esposto presentato nel settembre 2018, è finita la Cantina Sociale di Canneto. Tra i destinatari delle 7 misure cautelari eseguite ieri, 5 agli arresti domiciliari, ci sono il presidente della Cantina (Alberto Carini, 46enne residente a Castelverde, in provincia di Cremona) e la vicepresidente (Carla Colombi, 65enne residente a Montescano), insieme a 2 enologi (Aldo Venco, 65enne di Casteggio, che è anche vice presidente di Assoenologi Lombardia-Liguria, e Massimo Caprioli, 58enne di Stradella) e a un mediatore vitivinicolo (Claudio Rampini, 63enne di Santa Maria della Versa); obbligo di firma per 2 produttori e conferitori di uve. L'accusa è associazione a delinquere finalizzata alla frode in commercio e contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine di prodotti agroalimentari, nonché alla falsificazione e all'emissione di fatture o di altri documenti per operazioni inesistenti. Le indagini erano scattate in occasione della vendemmia 2018, quando i carabinieri della Compagnia di Stradella iniziarono le attività. E nell'ottobre di quell'anno una ispezione dell'Icqr (Ispettorato centrale tutela qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari) portò alla luce un consistente ammanco di cantina, ovvero una sostanziale differenza tra la quantità fisica di vino presente e la quantità commerciale riportata nei registri, che era decisamente superiore. Una differenza di quasi 1.200.000 litri, che porta a quantificare una possibilità di vendita di merce contraffatta per un valore di svariati milioni di euro. Vino dunque contraffatto, venduto come Doc, Igt o Bio, ma prodotto con uve di incerta provenienza e pure con pratiche vietate dai disciplinari di produzione. Usati in particolare zucchero invertito (per aumentare la gradazione alcolica) e anidride carbonica (per creare artificialmente le bollicine). Sofisticazioni non dannose per la salute - precisa il procuratore di Pavia, Giorgio Reposo -, ma fraudolente ai danni sia dei consumatori che dei molti produttori onesti che si attengono ai disciplinari. L'operazione il commento del ministro alle Politiche agricole. Teresa Bellanova - conferma quanto il nostro sistema dei controlli sia efficiente e coordinato. È una vicenda che rischia di avere conseguenze - IL MINISTRO Altro caso dopo quello del 2014 Bellanova: dimostrato che i controlli ci sono guenze molto gravi - sottolinea Stefano Greppi, presidente di Coldiretti Pavia - e che va a colpire un comparto fondamentale per il nostro sistema agroalimentare. RIPRODUZIONE RISERVATA NEI GUAI Presidente e vice gli enologi e anche alcuni produttori Blitz con gli elicotteri LE PERSONE Alberto Carini, 46 anni presidente Cantina sociale Carla Colombi, 65 anni stretta collaboratrice del presidente Aldo Venco enologo Massimo Caprioli enologo Claudio Rampini, 63 anni IL LUOGO La cantina sociale di Canneto Pavese produttrice di Oltrepò L'ACCUSA Alterazione del vino IL METODO Falso vino con marchio Doc, Igt o Bio prodotto anche aggiungendo con acqua e zucchero (per aumentare la gradazione alcolica) e anidride carbonica (per renderlo più effervescente) L'Ego-Hub -tit_org- Vino, ormoni o magliette Per fare soldi a palate tutto si può falsificare - Zucchero e anidride carbonica E acqua diventava spumante

Protezione civile da record, premio all'impegno

[Bar.cal.]

Protezione civile da record, premio all'impegno Riconoscimenti del sindaco ai volontari guidati da Villa Appello ai giovani Venite a dare una mano CERNUSCO Più di 9 ore al giorno al servizio della comunità, in un anno 3.361. Spese soprattutto per la prevenzione di criticità sempre più frequenti in epoca di crisi ambientale, a partire dalla cura del Naviglio. Ma ci sono pure le feste di piazza dove fanno in modo che nessuno si faccia male. Protezione civile record a Cernusco, premiata dal sindaco Ermanno Zacchetti per l'impegno e per i risultati. Nove squadre idrogeologiche, 36 volontari, il gruppo nato 12 anni fa e guidato da Flavio Villa si occupa anche di eventi, 805 ore nel 2019, e di aiuto alle scuole, altre 635. E ancora, 300 ore sui territori, altre 238 in piena operatività e 516 di esercitazioni con il personale che gira in diversi team, sette alle motoseghe, 15 alla logistica, altri sette menotteri, cioè specializzati in disinfestazioni di insetti come i calabroni, 14 addetti alle attività scolastiche e tre squadre-radio. Un organigramma della solidarietà sottolinea il sindaco. Svolgono un'opera indispensabile anche per il comandante della polizia locale Silverio Pavesi, con cui le tute gialle condividono attività sul campo. Dal 2005 i due corpi sono collegati da una centrale in grado di rilevare le squadre in azione sul territorio attraverso un sistema di radio-localizzazione. La tecnologia aiuta, ma senza l'abnegazione dei volontari sarebbe inutile. Il 2020 spinge il gruppo a un appello: Abbiamo bisogno di nuove leve - dice il coordinatore -. Il nostro impegno aumenta, serve una mano. Si spera soprattutto da parte di giovani. In origine si lavorava sulle emergenze, ora sulla quotidianità, sottolinea Villa. L'impegno in queste settimane è la ricognizione dell'ex cava Gaggiolo in vista della riqualificazione promessa dal Comune. Abbiamo già mappato i sentieri e ripulito le discariche a cielo aperto. Bar.Cal. -tit_org- Protezione civile da record, premio all'impegno

Educatrice presa a pugni Il raid choc davanti al nido

L'escalation di violenza: dagli addetti Aler accerchiati al blitz anti pompieri L'ultimo episodio 9 giorni fa: blitz per rapina, maestra col setto nasale rotto

[Nicola Palma]

Emergenza nelle case popolari Educatrice presa a pugni Il raid choc davanti al nido L'escalation di violenza: dagli addetti Aler accerchiati al blitz anti pompieri L'ultimo episodio 9 giorni fa: blitz per rapina, maestra col setto nasale rotto MILANO L'ultimo episodio è avvenuto poco più di una settimana fa: un'educatrice del nido presa a pugni in faccia da un rapinatore. Un raid inquietante, tappa finale di una nuova escalation di violenza iniziata nell'autunno scorso e culminata la notte di Capodanno con l'incendio all'angolo con via Fichi e l'agguato ai vigili del fuoco intervenuti per spegnere il rogo. Una sequenza choc che ha spinto Palazzo Diotti ad accelerare con decisione sull'emergenza via Gola, pur tenendo accesi i riflettori su altre realtà molto problematiche come l'area di via Bolla. Il raid contro la maestra, di cui si è parlato anche ieri mattina nel corso della riunione ad hoc del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica presieduta dal prefetto Renato Saccone, è avvenuto, stando a quanto risulta al *Giorno*, la mattina del 14 gennaio: la donna è stata aggredita mentre stava aprendo la struttura comunale da un uomo che ha cercato di strapparle il cellulare; per portare a termine la rapina, il balordo ha colpito l'educatrice con un cazzotto in pieno volto, provocandole la frattura del setto nasale. Il 27 settembre scorso, invece, l'Aler ha segnalato l'agguato contro alcuni operatori avvenuto quattro giorni prima in uno stabile della strada: gli addetti dell'azienda lombarda per l'edilizia residenziale, che erano lì per notificare un documento a un inquilino di uno dei palazzi popolari ad alto tassissimo di occupazioni (siamo quasi al 50% di irregolari, il 40% se consideriamo pure via Fichi e gli altri indirizzi nel mirino), sono stati accerchiati e malmenati da un gruppo di persone probabilmente legate ai movimenti antagonisti che spalleggiano gli abusivi. La notte del primo gennaio, infine, è andato in scena il blitz che più ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica su via Gola e dintorni: un gruppo di ragazzi, non legati al centro sociale Cuore in Gola, ha prima dato fuoco a immondizia e mobili al centro della via (come peraltro avvenuto già nel 2017 e nel 2018) e poi ha cercato di impedire ai pompieri di domare le fiamme, prima con un lancio di bottiglie e poi rubando le chiavi di uno dei mezzi utilizzati dai vigili del fuoco. Nel giro di due settimane, gli agenti della Squadra mobile sono riusciti a identificare e denunciare molti dei componenti della banda in azione, compresi due trapper del gruppo musicale Gola's Locos: gli investigatori coordinati dal dirigente Marco Cali, coadiuvati dai colleghi di Scientifica e commissariato Ticinese, sono riusciti a risalire ai loro nomi analizzando i video che proprio i giovani, inclusi tre minorenni, hanno postato sui social per vantarsi della loro impresa di Capodanno. Nicola Palma RIPRODUZIONE RISERVATA ALL'INGRESSO DELL'ASILO Il 14 gennaio la donna è stata picchiata da un balordo che voleva strapparle il cellulare LA NOTTE DI CAPODANNO I vigili del fuoco presi a bottigliate da una decina di ragazzi poi indagati dalla Squadra mobile Sopra due frame dell'aggressione ai vigili del fuoco nella notte di San Silvestro -tit_org-

Paura a Cologne Commando incendia due auto in piazza

[Redazione]

Momenti di apprensione ieri mattina a Cologne, dove un commando composto da due uomini mascherati di passamontagna ha dato fuoco a due autovetture, facendo incendiare anche un terzo veicolo. I fatti sono accaduti attorno alle nove del mattino, nella piazza principale del paese. Alcuni testimoni hanno spiegato di aver evisto la coppia di malviventi infrangere i vetri di una delle auto, sporgersi all'interno e poi dare fuoco al mezzo, forse con liquido infiammabile. Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco e i carabinieri, che hanno avviato una serie di indagini per risalire all'identità della coppia di persone. Le telecamere di videosorveglianza installate in paese potrebbero essere utili. -tit_org-

Fondi governativi**Un milione e centomila euro per i lavori antisismici a scuola***[N.p.]*

Fondi governativi VOGHERÀ Un milione e centomila euro dallo Stato al Comune di Vogherà, per i lavori di adeguamento antisismico delle scuole della città, oltre alla messa in sicurezza e manutenzione del Ponte Rosso. In particolare, 350mila euro saranno destinati al completamento dei lavori per l'adeguamento antisismico della scuola di San Vittore, 440 mila euro invece andranno per il completamento dei lavori per l'adeguamento antisismico della scuola Vanoni, soprattutto per le due palestre: sono state annesse nel Piano di Protezione Civile in caso di calamità. Altri 220 mila euro sono destinati a interventi di manutenzione del Ponte Rosso con il rifacimento dei giunti e delle impermeabilizzazioni del manufatto e la predisposizione dei guardrail di protezione. Inoltre 70 mila euro sono destinati alla prevenzione antincendio al museo storico Beccar! e 14 mila euro per la verifica sfondellamento dei solai alle scuole De Amicis e Pascoli. Sono soddisfatto del lavoro degli uffici per questo risultato destinato ad aumentare la sicurezza scolastica e le strutture ad essa connesse. Il contributo è già nelle casse del Comune, ora stiamo lavorando per reperire un altro finanziamento da 700 mila euro, spiega l'assessore ai Lavori Pubblici Daniele Salerno. N.P. Da ripristinare molti solai: gli introiti saranno utilizzati anche per la manutenzione e la sicurezza del Ponte Rosso -tit_org-

Sospetta fuga di gas in un condominio: scatta l'allerta a Udine in una via centrale = Scatta l'allarme per una sospetta fuga di gas

Vigili del fuoco, polizia locale e personale di AcegasApsAmga al lavoro in via Zoletti: decine di rilevazioni, ma valori nella norma

[Redazione]

Sospetta fuga di gas in un condominio: scatta l'allerta a Udine in una via centrale ROSSO/PAG. 24 Scatta l'allarme per una sospetta fuga di gas Vigili del fuoco, polizia locale e personale di AcegasApsAmga al lavoro in via Zoletti: decine di rilevazioni, ma valori nella norma Anna Rosso Vigili del fuoco, personale di AcegasApsAmga e Polizia locale al lavoro per circa due ore ieri pomeriggio tra via Zoletti e viale Ungheria per una sospetta fuga di gas nelle vicinanze del condominio che si affaccia sull'incrocio, proprio sopra la Banca di Udine. L'allarme è scattato poco dopo le 17, quando alla Centrale operativa dei pompieri, in via Popone, è arrivata la richiesta d'intervento. La squadra, giunta poco dopo sul posto, ha effettuato le prime verifiche sia nei sotterranei del condominio, sia nell'armadio dei contatori e non sono emerse perdite. Ulteriori accertamenti sono stati fatti, poi, anche dal tecnico di AcegasApsAmga che ha utilizzato un rilevatore di gas molto sensibile, lo Snooper. Le misurazioni in cantine, garage (il gas, infatti, come hanno spiegato gli esperti, è molto pericoloso quando satura ambienti chiusi) e anche all'esterno non hanno mostrato alcun valore sospetto. Per poter escludere ogni rischio, con il supporto degli agenti della Polizia locale che ha fatto arrivare un carroattrezzi e hanno deviato il traffico per alcuni minuti, è stata spostata anche una macchina (un'Opel Corsa) che era parcheggiata in viale Ungheria, proprio sopra il pozzetto che consente di ispezionare le tubature che portano il gas alle varie utenze condominiali. Anche quel controllo, tuttavia, è risultato negativo. E così, intorno alle 19, l'allarme è rientrato. Per la verità - racconta un uomo poco dopo essere uscito dal palazzo in questione già ieri una residente del terzo piano aveva avvertito odore di gas e lo aveva segnalato. Sì, ma - spiega subito dopo un'altra persona quell'odore era dovuto al fatto che ieri c'è stata la chiusura di un'utenza. Sopra i vigili del fuoco in via Zoletti. Sotto; verifiche dei contatori e lo spostamento dell'auto. A destra il tecnico di AcegasApsAmgaFoi ĩÑÅ [RUSSI -tit_org- Sospetta fuga di gas in un condominio: scattaallerta a Udine in una via centrale - Scattaallarme per una sospetta fuga di gas

bomba day del 2 febbraio ecco la mappa del maxi sgombero = Mestre e Venezia isolate per una mezza domenica

Sgombero per tremila persone, per quasi sei ore bloccati treni, aerei e auto

[Carlo Mion]

Mestre e Venezia isolate per una mezza domenica Sgombero per tremila persone, per quasi sei ore bloccati treni, aerei e auto Carlo Mion MARGHERA. Undici giorni al "bomba day" e praticamente undici giorni di riunioni per fare in modo che domenica 2 febbraio tutto funzioni alla perfezione sia dal punto di vista della sicurezza che da quello dell'assistenza alle persone che saranno evacuate. Va detto subito una cosa: Comune, Questura e Prefettura prima di martedì scorso, quando si è svolta la riunione con gli artificieri dell'esercito, erano convinti che fosse un'operazione meno complicata e non ci fosse da evacuare nessuno. Ma quando l'artificiere che appartiene all'8 Reggimento Guastatori Paracadutisti Folgore di Legnago, ha mostrato il piano di disinnescamento, le cose sono cambiate. Infatti ha spiegato che in un'area che ha un raggio di 1860 metri, non ci dovranno essere attività lavorative in atto e nessun essere umano, tranne chi è impiegato per il disinnescamento, chi alla loro assistenza e chi al controllo che il divieto di entrare nella zona venga rispettato. L'operazione nel suo complesso dovrebbe iniziare alle 4 e terminare al massimo alle 11.30, salvo imprevisti causati da eventuale maltempo o da problemi legati allo spolettamento della bomba.

AZIENDE All'interno dell'area indicata quale zona off limits ci sono quattro attività a ciclo continuo. Si tratta di una vetreria, di un altoforno, dei depositi costieri dell'Eni e di parte degli impianti di quello che resta del Petrolchimico. Le varie aziende stanno mettendo a punto i piani per mettere in sicurezza gli impianti. Questo delle aziende a ciclo continuo rimane il problema maggiore. Ed è anche collegato all'interruzione di servizi come Enel e Telecom. Parte dei depositi di carburante e dei prodotti chimici saranno svuotati.

COLLEGAMENTI Venezia isolata per ore, ripercussioni su tutto il traffico ferroviario del Nord Italia e treni cancellati. Senza contare che una quarantina di voli, in arrivo e in partenza dal Marco Polo, saranno cancellati o spostati di orario. Per almeno quattro ore Venezia e Mestre saranno divise e il centro storico non sarà raggiungibile con auto o treni. Gli unici collegamenti possibili saranno da Punta Sabbioni o da Chioggia, via Pellestrina. Per essere romantici citando Thomas Mann, si arriverà in nella città storica dal mare e quindi dalla porta principale. In realtà saranno disagi infiniti. Trenitalia ha previsto lo spostamento della partenza e dell'arrivo di tutte le Frecce, dei convogli di NTVe degli Intercity a Mestre. Qui fermeranno anche i Regionali Veloci e parte dei Regionali. Infatti considerato il numero di binari a disposizione a Mestre, qualche regionale sarà cancellato e altri fermati, in attesa di entrare a Mestre, in stazione lungo la tratta di percorrenza. Poi chi arriva a Mestre e deve proseguire per Venezia, deve munirsi di pazienza. Nel periodo in cui gli artificieri saranno impegnati a togliere le spolette alla bomba sarà chiuso il corridoio di avvicinamento all'aeroporto Marco Polo, corridoio che passa sopra il Marco Polo. Quindi per il momento è stata decisa la chiusura dell'aeroporto anche per i decolli. Come dire una quarantina di voli che saranno cancellati o spostati nel tempo. Comunque potrebbero essere fatti decollare parte degli aerei in partenza.

EVACUAZIONE Nell'area off limits entrano anche abitazioni che si trovano in testa a via Forte Marghera e viale San Marco. Questo comporta l'evacuazione di tremila persone, una più una meno. Un'evacuazione che per il momento è prevista inizi alle 4 del mattino. Dell'operazione se ne sta occupando in primis il Comune e la Protezione Civile coordinati dalla Prefettura. Individuati già parte dei punti di ritrovo: palestre scolastiche, patronati e il Taliercio. Non indifferente anche la macchina dei trasporti delle persone che saranno trasferite con pullman. Importante sarà anche l'apporto del servizio Suemi 18, della Croce Verde e della Croce Rossa per assistere le persone anziane o chi non può muoversi. In queste ore è in corso il censimento degli abitanti che dovranno essere spostati. Sarà poi disponibile un numero dove rivolgersi per chiedere l'intervento dell'assistenza sanitaria nel caso la persona non sia autosufficiente. La protezione civile garantirà l'assistenza e l'ospitalità nelle strutture individuate. Sicuramente ci sarà poi l'apporto di gruppi di volontariato delle

parrocchie per intrattenere le persone durante le ore in cui resteranno fuori casa. Il controllo del territorio e il rispetto dell'area interdetta saranno garantiti dalle forze dell'ordine e dalla polizia locale. 1944 L'anno in cui un bombardamento degli Alleati seminò centinaia di bombe su Marghera e il porto. La bomba risale dunque a 76 anni fa. 500 Libbre, il peso dell'ordigno ritrovato in via Ferraris durante alcuni scavi di un cantiere. Equivalgono a circa due quintali. 2feb Domenica 2 febbraio è stato stabilito il Bomba day, con il disinnescamento e il brillamento dell'ordigno. L'orario nel quale saranno sloggiate tutte le persone attorno al luogo del ritrovamento. Le persone destinate a essere sfollate durante le operazioni di disinnescamento entro 1 km Il raggio entro il quale tutte le persone saranno trasferite durante le operazioni di messa in sicurezza e disinnescamento dell'ordigno. Le operazioni saranno compiute dal Reparto Artificieri dell'Esercito del Genio guastatori paracadusti Folgore di Legnago Verona e dagli artificieri sub della Marina di Ancona. L'area di Porto Marghera interessata al disinnescamento della bomba. A destra, gli artificieri in sopralluogo davanti all'ordigno ritrovato durante lo scavo di un cantiere -tit_org- bomba day del 2 febbraio ecco la mappa del maxi sgombero - Mestre e Venezia isolate per una mezza domenica

Intervengono per un furto poliziotti spengono incendio

[Daniele Zennaro]

CHIOGGIA. Due agenti di polizia si improvvisano pompieri ed evitano che un incendio che si era sviluppato nella cucina di una casa nel centro storico si propagasse per tutta l'abitazione, evitando il peggio anche per i residenti. Erano circa le tre e mezza di notte, tra martedì e mercoledì, quando una donna residente in calle Doria-Chiozzotto, nel centro di Chioggia, si è improvvisamente svegliata a causa di alcuni rumori provenienti dalla cucina. Temendo che in casa si fosse infiltrato qualche ladro, la donna ha immediatamente chiamato il 113 per chiedere l'intervento di una volante. Facendosi comunque coraggio, la donna è uscita dalla camera e si è avvicinata con fare sospetto alla cucina, da dove cioè provenivano i rumori. Una volta entrata in cucina però l'amara sorpresa: la cappa del camino stava bruciando causando quei rumori che la donna aveva invece scambiato per la presenza di ladri. Pur svegliatasi di soprassalto ha quindi cercato di domare l'incendio che si stava sviluppando, ma vedendo che i suoi sforzi erano pressoché vani, ha lasciato l'appartamento scendendo in calle dove, nel frattempo, era arrivata la volante che aveva risposto alla chiamata. Intuita la situazione i due agenti di polizia hanno imbracciato l'estintore in dotazione alla unità mobile e, assieme ad un commerciante della zona accorso con un altro estintore, sono entrati nella cucina ed hanno spento il fuoco nell'appartamento ormai saturo di fumo. Quindi, dopo essersi sincerati che non vi fossero altre persone all'interno dell'abitazione, hanno aperto le finestre e fatto uscire il fumo. Nel frattempo i vigili del fuoco hanno provveduto a mettere in sicurezza l'appartamento. Il sindacato di polizia chiede che i due poliziotti vengano premiati.

Daniele Zennaro La cucina bruciata -tit_org-

Educazione stradale ai giovani neopatentati

[Redazione]

SAN DONA. L'educazione stradale spiegata a scuola agli studenti neopatentati. Dopo l'anno terribile vissuto nel Basso Piave per i tanti incidenti costati la vita tanti giovani, anche il mondo della scuola ha deciso di mobilitarsi. Per primo l'Ite Alberti di San Dona che, nell'ambito della realizzazione dei progetti su cittadinanza e Costituzione, ha organizzato una conferenza sui temi dell'educazione stradale. L'incontro, che s'inserisce nel progetto di istituto "Io sono per la vita", si terrà mercoledì prossimo alle 9,30, all'auditorium Da Vinci di San Dona. Sarà solo il primo appuntamento di una più ampia iniziativa formativa che l'istituto tecnico commerciale, economico e turistico sandonatese dedicherà alla tematica della sicurezza stradale. L'evento nasce per sensibilizzare gli studenti neopatentati o in procinto di prendere la patente di guida sul tema della sicurezza in strada, alla luce degli ultimi tristi accadimenti che hanno coinvolto giovani ragazzi, spiega il dirigente scolastico dell'Alberti, Vincenzo Sabellico, la conferenza è principalmente rivolta agli studenti delle classi quinte. Ma vuole essere solo l'inizio di un più ampio progetto educativo per tutti i ragazzi del territorio, che abbia come fine la sensibilizzazione dei giovani riguardo al tema della sicurezza stradale. L'evento potrà contare sulla presenza degli agenti della polizia stradale e della polizia locale, del personale del Suem 118 e dei vigili del fuoco, nonché dei volontari della protezione civile. G.Mo. -tit_org-

Prefetto in Bassa Valle Pulizia torrenti e frane Comuni in cerca di fondi = Dissesti idrogeologici, come intervenire

Morbegno. Il prefetto Salvatore Pasquariello ha incontrato i sindaci della Bassa Valle per coordinare gli interventi. Necessarie risorse per la pulizia del reticolo idrico, da mettere a punto un piano di comunicazione nelle emergenze

[Sabrina Ghelfi]

Prefetto in Bassa Valle Pulizia torrenti e frane Comuni in cerca di fondi Il prefetto incontra sindaci della Bassa Valle: occhi puntati sul dissesto idrogeologico, su come affrontare le emergenze e come prevenirle, il confronto, che è il primo di una serie, si è concentrato sul tema della protezione civile. Un campo d'azione dove le amministrazioni sono da sempre particolarmente attive. I sindaci hanno fatto presente la necessità di disporre di risorse finanziarie per la pulizia del reticolo idrico minore. CHELRAPAGINA Dissesti idrogeologici, come i Morbegno. 11 prefetto Salvatore Pasquariello ha incontrato sindaci della Bassa Valle per coordinare gli nterver Necessarie risorse per la pulizia dei reticolo idrico, da mettere a punto un piano di comunicazione nelle emergen MORBEGNO SABRINAGHELFI Il prefetto incontra i sindaci della Bassa Valle: occhi puntati sul dissesto idrogeologico, su come affrontare le emergenze e come prevenirle. Martedì sera Salvatore Pasquariello era in Comunità montana a Morbegno, dove si sono riuniti il presidente della Cm della Bassa Valle, Emanitele Nonini, i sindaci del Morbegnese, il primo cittadino di Chiavenna Luca Della Bitta, che è consigliere provinciale delegato alla protezione civile, e il comandante dei vigili del fuoco di Sondrio, Amedeo Pappalardo. L'Incontro Si è trattato di un incontro molto positivo, è il primo prefetto che ci è venuto a incontrare uno per uno, una trasferta per noi molto gradita alla quale abbiamo dato molto peso, come ha dimostrato l'alta adesione degli amministratori, afferma il presidente della Cm, nonché sindaco di Dubino, Emanuele Nonini. Il confronto, che è il primo di una serie, si è concentrato sul tema della protezione civile: Come ha ricordato il prefetto, la nostra provincia non presenta, fortunatamente, grosse problematiche sociali, non ci sono indici di delinquenza molto alti, mentre uno dei problemi grossi connotati al nostro territorio è quello idrogeologico, quindi eventi calamitosi, pensiamo al Â maltempo della scorsa estate che ha messo in ginocchio i comuni di Delebio e Piantedo spiega Nonini -. Di qui la necessità di contare su un comparto di protezione civile efficiente. Un campo d'azione, questo, dove le amministrazioni comunali sono da sempre particolarmente attive: la maggior parte dei Comuni contano su un buon comparto di protezione civile, in quasi tutti i centri del Morbegnese esiste un gruppo comunale che funziona e chi non ce l'ha si appoggia avolontari che si uniscono al gruppo di protezione civile e antincendio boschivo della Cm. La maggior parte di noi ha elaborato un piano di protezione civile aggiornato e anche su stimolo del prefetto ci impegneremo a diffonderlo, attraverso incontri pubblici, ai cittadini, aggiunge Nonini. I sindaci hanno fatto presen te la necessità di disporre di risorse finanziarie per la pulizia del reticolo idrico minore, cioè i tratti idrici di competenza comunale. E allo stesso tempo ci si è lamentati del fatto che alle richieste di intervento inoltrate agli enti superiori, competenti per la pulizia e riordino del reticolo idrico maggiore, non sempre si risponde con l'urgenza che la situazione prevederebbe. Prevenzione Ricordiamo che la manutenzione di torrenti ofiumi è fondamentale per evitare catastrofi e danni in seguito al maltempo. I comuni hanno poi segnalato al prefetto la difficoltà riscontrata dagli operatori di comunicare in situazioni di pericolo, perché ogni gruppo, dai vigili del moco, ai carabinieri sino alla protezione civile, opera su frequenze radio differenti, - con clude Nonini - quindi non è così semplice essere sempre e tutti in contatto, allora si lavora appoggiandosi ai cellulari che, però, non sempre prendono in boschi o canali durante le emergenze. Tutte questioni delle quali torneremo a discutere nel prossimo incontro coordinato dal Prefettura. La massima attenzione per prevenire i fenomeni o intervenire La protezione civile al lavoro. La pulizia dei letti dei torrenti è una delle azioni indispensabili Â -tit_org- Prefetto in Bassa Valle Pulizia torrenti e frane Comuni in cerca di fondi - Dissesti idrogeologici, come intervenire

Valle di Scilano più sicura Sì, ma con 160mila euro

[D.pra.]

Valle di Scilano più sicura Sì, ma con 160mila euro Piuro Il progetto di fattibilità per il rischio idrogeologico presentato al Comune Però non ci sono i fondi Servono 160 mila euro per mettere in sicurezza dal rischio idrogeologico la valle di Scilano. Questo il quadro economico presentato al Comune di Piuro dal consorzio Monti di Pradella, che nei giorni scorsi ha consegnato in municipio il progetto di fattibilità tecnicoeconomica dei lavori di messa in sicurezza della valle posta sulla sponda sinistra della Bregaglia italiana. Il progetto è stato fatto proprio dall'amministrazione del sindaco Ornar Iacomella, precisando che allo stato attuale per realizzarlo non ci sono i fondi. La spesa non è di poco conto e occorrerà obbligatoriamente avvalersi di finanziamenti esterni. Sempre sullo stesso versante, particolarmente problematico per il frequente rotolamento di massi anche sul tracciato della pista forestale Uschione-Pradella-Saranga, l'amministrazione comunale durante l'estate del 2018 aveva approvato un progetto esecutivo per i lavori di messa in sicurezza della zona compresa tra la stessa valle di Scilano e quella del Grillo, appaltando i lavori durante la primavera dello scorso anno. Sull'altro versante, invece, sono ormai imminenti i lavori di messa in sicurezza della valle del torrente Pluviosa, invaso da vegetazione e con le briglie di contenimento ormai sature di materiale. Intervento da 90 mila euro finanziato da Regione Lombardia. D.Pra. -tit_org-

la storia

Terre, La Versa e oggi: in 6 anni 3 inchieste-choc per l'Oltrepò = Bufere in cantina, l'Oltrepò ci ricasca*Dai 250 avvisi di garanzia del 2014 legati all'affare Terre alle accuse di riciclaggio per l'ex patron di La Versa**[Maria Fiore]*

LA STORIA Terre, La Versa e oggi: in 6 anni 3 inchieste-choc per l'Oltrepò L'Oltrepò scosso dalla terza inchiesta: nel 2014 il caso Terre, nel 2016 l'arresto del patron di La Versa e ora Canneto. FIORE/A PAG. 4 Buferecantina, l'Oltrepò ci ricasca Dai 250 avvisi di garanzia del 2014 legati all'affare Terre alle accuse di riciclaggio per l'ex patron di La Versa Maria Fiore CANNETO. La storia si ripete, più o meno con lo stesso copione. Dopo cinque anni dalla bufera abbattutasi sul vino d'Oltrepò, un altro terremoto giudiziario riporta in vita i fantasmi del passato. L'indagine del 2014 sulla cantina di Terre d'Oltrepò a Broni, con 250 avvisi di garanzia e un'accusa di associazione per delinquere costata condanne pesanti per i vertici e da cui alcuni ex amministratori si stanno ancora difendendo in un processo, non è bastata. Colpisce che quell'indagine non abbia avuto efficacia deterrente - commenta il procuratore Giorgio Reposo -. Vorremmo evitare di ritrovarci alla prossima vendemmia a parlare ancora di fatti così gravi, che avvengono in una zona ad alta vocazione vinicola. COME È POSSIBILE Ieri mattina davanti alla sede della cantina sociale di Canneto Pavese si sono radunati diversi curiosi, attirati dagli elicotteri in volo sullo stabilimento. Facce attonite, sconcertate. Interrogativi a bassa voce: Come è possibile che sia accaduto ancora? In località Campo Noce, sede dell'azienda, quasi tutti vivono di vino. Ho una distilleria qui accanto - dice un residente -, mi è capitato di lavorare con questa cantina. Pensavamo di esserci lasciati alle spalle il caso Broni, e invece.... Vicino al cancello un piccolo produttore guarda le auto schierate di carabinieri e finanza, che chiudono l'accesso anche ai dipendenti. Prima Broni, poi siamo rimasti fregati anche con "La Versa", adesso questa - dice l'uomo allargando le braccia -. Non so davvero come andrà a finire. Per l'Oltrepò è un disastro, anche perché chi commette reati danneggia quelli che lavorano bene. A noi l'uva quest'anno è stata pagata meno. ETICHETTE BUGIARDE L'indagine della cantina di Broni aveva scoperchiato il vaso di Pandora di un sistema truffaldino (in base a quanto accertato dai processi) fondato sulla produzione di vino "tarocco" venduto per pregiato, come per il Pinot grigio, e sulla falsificazione sistematica di documenti e fatture. Un contesto fatto di carichi di uva fantasma, esistenti solo sulla carta, terreni che, secondo i registri, avrebbero reso più della reale capacità di produzione, vini tagliati con uve di scarsa qualità o con mosti concentrati fuorilegge. Una frode che, secondo le carte di quell'inchiesta, sarebbe andata avanti per anni, tra il 2008 e il 2014, senza alcun controllo. LANZANOVAOUT Nel 2016 arriva un'altra batosta giudiziaria a far tremare il mondo del vino in Oltrepò. AbeleLanzanova, amministratore delegato della cantina "La Versa", storico marchio nella produzione soprattutto di spumanti, viene arrestato con l'accusa di bancarotta prefallimentare e autoriciclaggio. L'inchiesta decreta in pochi mesi il fallimento della cantina. Serve un anno per il salvataggio, to aggiunto zucchero. Tra le irratte l'acquisizione della regolarità anche l'etichetta cantina da parte della cordata dell'indicazione geografica: formata da "Terre d'Oltrepò" e "on era stato possibile verificadalla cooperativa "Cavit". re la provenienza del vino. ISEQUESTRIMPINOT Nel 2018 sequestri A maggio del 2018 nel mirino anche in una piccola dei Nas di Cremona finisce 1 a-., i. zienda agricola Prago di Santa azienda in zona Maria della Versa. Scattano i Santa Maria sequestri di Pinot grigio e l'accusa di frode in commercio e contraffazione delle indicazioni tipiche: al vino sarebbe sta- -tit_org- Terre, La Versa e oggi: in 6 anni 3 inchieste-choc perOltrepo - Bufere in cantina,Oltrepo ci ricasca

broni

Collina di Recoaro proseguono i monitoraggi*[Redazione]*

BRONI Proseguono i monitoraggi quotidiani della Protezione civile di Broni nella zona della collina di Recoaro, dove la settimana scorsa è stato registrato un peggioramento della frana che insiste sul versante. Per precauzione il sindaco Antonio Riviezzi ha ordinato l'evacuazione di tre abitazioni; intanto il Comune sta lavorando per predisporre l'incarico tecnico a un geologo per capire le cause dell'allungamento della frana e se si sono verificati danni nel terreno. Sarà poi il geologo a effettuare un sopralluogo nella zona e valutare se siano necessari nuovi interventi di consolidamento del versante, dopo quelli realizzati tra il 2013 e il 2015 da Regione Lombardia, a seguito della frana del 2009, che aveva causato un morto e sette feriti. -tit_org-

Nivione divisa dalla frana Ora la vita è più difficile

[Alessandro Disperati]

Gli anziani i più penalizzati, i residenti chiedono l'intervento del genio civile. Ormai per andare a Varzi servono 30 minuti, prima ne bastavano cinque. VARZI. Il disagio è forte, soprattutto per le persone più anziane. E caso di necessità attendere l'arrivo dei soccorsi diventa un terno al lotto. Vivere al di là della frana è un problema. Lo sanno bene gli abitanti di Nivione che avevano convissuto con questo problema nel 2015 e oggi, acinque anni di distanza, sono ancora alle prese con quella maledetta montagna che ha scaricato a valle oltre 100 mila metri cubi di roccia che ha bloccato la viabilità sulla provinciale 18 che collega Varzi a Fabbrika Curone. Prima in neppure cinque minuti dalla nostra frazione arrivavamo in centro a Varzi racconta Clara Dirotti, che abita a Nivione ma a Varzi si reca ogni giorno per lavoro - ora invece occorre più di mezz'ora perché invece di due i chilometri da percorrere sono diventati 17 su strade stette e di montagna. Considerando che sto aspettando un bambino tante volte invece di tornare al mio paese vivo a casa dei genitori del mio compagno evitando così un viaggio infinito. Qualche sera fa un abitante di Nivione è stato colto da malore. Chiamando il 118 per precauzione si sono mosse due ambulanze, una dall'ospedale di Varzi e una da San Sebastiano Curone. È stata quest'ultima ad arrivare per prima e a soccorrere l'uomo. Da noi - dice Clara Dirotti, - sono mancati controlli e prevenzione per evitare che quella montagna cadesse nuovamente. LO SFOGO DEGLI ABITANTI Anche Seranno Pochintesta abita a Nivione ma lavora a Varzi e come cinque anni fa lotta contro questa frana. Abbiamo chiesto al genio civile un intervento definitivo - sottolinea - per evitare di ritrovarci nella stessa situazione tra qualche anno. Abbiamo chiesto di spostare il torrente Leila, che ha cambiato percorso a seguito di una frana più a destra e di gettare i centomila metri cubi di roccia che sono caduti dalla montagna, a seguito della frana, nell'alveo da utilizzare come difesa spondale. Abbiamo inoltre chiesto che la nuova strada venga spostata rispetto a quella attuale in modo tale da essere più al sicuro. Quella ne frana è venuta giù perché cinque anni fa le reti di protezione sono state montate direttamente sul dissesto idrogeologico: ecco perché è caduta un'intera montagna. Ci auguriamo che si intervenga con delle mini cariche per mettere al sicuro questo versante instabile. Il disagio è forte, in particolare per le persone più anziane che hanno non poca difficoltà a percorrere la Varzi-Castellaro - aggiunge Valentina Bedini. - Il Comune di Varzi ci sta aggiornando in tempo reale sugli sviluppi, con una grande disponibilità al dialogo. Uno degli interventi che saranno fatti a breve riguarda proprio l'asfaltatura di alcuni tratti della Varzi-Castellaro, questa è sicuramente un'ottima misura per garantirci di viaggiare più serenamente nell'attesa della riapertura della provinciale. Il sindaco Giovanni Palli spiega che i tecnici stanno continuando a monitorare la frana con sopralluoghi periodici e attraverso i sismografi che, soprattutto nelle giornate di pioggia, hanno rilevato movimenti che confermano l'instabilità e la pericolosità della zona. Lo studio geologico sta procedendo spedito e noi insieme alla Provincia stiamo seguendo quotidianamente tutti i passaggi. Appena avremo il quadro economico e la proposta del tecnico incaricato io e il presidente Poma faremo, come concordato, un incontro con la popolazione per condividere i passaggi fatti e quelli che verranno fatti. Alessandro Disperati LA STRADA INTERRONA -tit_org-

AUTOSTRADE

Ponte Veilino a rischio chiusura con le allerte = La vecchia frana ora minaccia il viadotto Veilino

[Marco Lignana]

Ponte Veilino a rischio chiusura con le allerte Quella frana del 2002 ancora minaccia i piloni del viadotto Veilino. Tanto che, in caso di forti piogge, la sicurezza è a rischio. Così a rischio che il ponte d'ora in avanti in caso di allerta verrà monitorato di continuo: se l'acqua caduta sulla falda continuerà a salire fino a livelli preoccupanti, il ponte verrà chiuso e l'autostrada A12 interrotta fra i caselli di Genova Est e Genova Nervi.

apagina 6 AUTOSTRADE La vecchia frana ora minaccia il viadotto Veilino Come il ponte Madonna del Monte della Savona-Torino travolto da uno smottamento e crollato lo scorso novembre anche l'infrastruttura della Genova-Livorno è a rischio Una struttura "da rifare" pure sulla A-7, Milano-Serravalle di Marco Lignana Quella frana del 2002 ancora minaccia i piloni del viadotto Veilino. Tanto che, in caso di forti piogge, la sicurezza è a rischio. Così a rischio che il ponte d'ora in avanti in caso di allerta verrà monitorato di continuo: se l'acqua caduta sulla falda continuerà a salire fino a livelli preoccupanti, il ponte verrà chiuso e l'autostrada A12 interrotta fra i caselli di Genova Est e Genova Nervi. Questa è la sintesi di un'altra giornata non proprio tranquilla passata dal super ispettore del ministero delle Infrastrutture Placido Migliorino insieme ai tecnici di Autostrade per l'Italia sui viadotti genovesi. Una soluzione finale che, secondo l'ingegnere spedito in Liguria dalla ministra Paola De Micheli in "missione speciale", "di giusto equilibrio fra sicurezza e viabilità". Il sistema pensato da Migliorino è simile a quello già in funzione sulla A6 Savona-Torino (gruppo Gavio), dopo il crollo lo scorso 24 novembre del viadotto Madonna del Monte, in seguito a un'imponente frana che ha travolto i piloni del ponte. D'ora in avanti, in caso di allerta gialla emanata dalla protezione civile, gli uomini di Autostrade dovranno fare rilevazioni sulla falda acquifera ogni tre ore; in caso di allerta arancione, ogni ora; in caso di "rossa", ogni trenta minuti. E tenersi pronti alla soluzione più estrema, la chiusura del viadotto. Non è comunque la prima volta che Autostrade è costretta a intervenire su quel versante. Dopo la frana del 2002 erano stati realizzati dei pozzi drenanti, che però secondo l'ispettore del Mit non hanno risolto il problema. Ieri la stessa Aspi ha spiegato che "è stato deciso di attivare un piano preventivo di monitoraggio ed emergenza relativo a eventuali movimenti del suolo dove insiste la struttura. Tale piano integra e completa gli interventi già messi in atto dalla società negli anni trascorsi (2002 e 2014) relativi al consolidamento delle fondazioni della struttura e alla stabilizzazione del suolo tramite pozzi drenanti". Non è finita qui. Perché sul Veilino Migliorino ha riscontrato anche "ammaloramenti su due cerniere di taglio che uniscono le campate". Su una Autostrade è già intervenuta, sull'altra i lavori dovranno iniziare a strettissimo giro. Non a caso ieri la stessa concessionaria ha annunciato modifiche alla circolazione, valide già per la notte appena passata. In un comunicato Aspi ha messo nero su bianco che "la variazione notturna alla viabilità è propedeutica a un intervento di ripristino sulla parte centrale dell'impalcato dell'opera, concordato nel confronto con il Mit e a seguito dei programmi sopralluoghi congiunti". Dopo essersi occupato della A12, Migliorino è passato sulla A7, sui viadotti Scrivia Pietrafraccia e Scrivia Arnasso. E sul primo, sebbene dal Mit non siano prescritte chiusure né limitazioni, le sue conclusioni sono dure: "Sono stati riscontrati avanzati stati di ammaloramento, in particolare in travi delle campate esterne. Dovrà essere prestata particolare attenzione. Ma per quanto riguarda il primo bisogna entrare nell'ottica, vista l'età di 90 anni, di rifarlo completamente". Il direttore della Vigilanza del Ministero delle Infrastrutture "inviato" a Genova dal ministro Paola De Micheli per ispezionare i ponti intorno al capoluogo ligure A, Il ponte sulla A-12 È collocato subito dopo (in direzione levante) dello svincolo autostradale di Genova-Est e presenta pericoli nei basamenti

-tit_org- Ponte Veilino a rischio chiusura con le allerte - La vecchia frana ora minaccia il viadotto Veilino

Frana di Torille, domani la bonifica Autostrada e Statale chiuse dalle 11

[Roberto Belluco]

VERRES, INTERVENTO CON L'ESPLOSIVO Frana di Torillo, domani la bonifica Autostrada e Statale chiuse dalle 11. Si risolverà domani la situazione di disagio causata dalla frana in località Tonile di Verres. La Questura di Aosta ha concesso l'autorizzazione all'utilizzo dell'esplosivo per fare brillare le rocce cadute verso la fine di novembre e domani si potrà precedere all'intervento. Il sindaco di Verres ha disposto che dalle 8,30 fino alla fine dei lavori siano sgomberate alcune abitazioni, come già era stato fatto subito dopo la frana. Mentre per chi risiede nella zona confinante è previsto l'obbligo di non uscire di casa durante le operazioni. Le strade comunali che portano alla frazione saranno chiuse e presidiate dalla Polizia Locale. Inoltre tra le 11 e le 12 sarà interrotta la circolazione sull'autostrada A5 Quincinetto-Aosta e sulla strada statale 26. La durata prevista dell'operazione è di 10-15 minuti. I lavori di messa in sicurezza sono direttamente sotto il controllo della Regione che, per la complessità dell'intervento, ha dovuto cambiare la ditta incaricata e tecnica di lavoro. Sono queste le motivazioni che hanno allungato i tempi di autorizzazione da parte della Questura. La zona della frana non era considerata a rischio, infatti dal 1840 sono presenti terrazzamenti coltivati a vite. Le forti precipitazioni hanno contribuito all'evento che ha costretto allo sgombero di 5 famiglie. Subito dopo è stato realizzato un vallo con muraglione di calcestruzzo a protezione delle case che ha permesso il rientro degli sfollati. Dopo l'esplosione si procederà alla rimozione dei massi e alla completa messa in sicurezza della zona: Ringrazio le forze dell'ordine dice Alessandro Giovenzi, sindaco di Verres - la Polizia locale e i Vigili del fuoco che hanno sempre presidiato la zona garantendone la sicurezza. La frana nel villaggio di Torille -tit_org-

MONCALVO, LA FRANA DI CORSO 25 APRILE

Anche i rocciatori all'opera per consolidare il muro crollato

Si lavora anche sulle macerie a valle, lungo la strada provinciale Bene la raccolta fondi per finanziare una parte degli interventi

[Redazione]

MONCALVO, LA FRANA DI CORSO 25 APRILE Anche i rocciatori all'opera per consolidare il muro crollato Si lavora anche sulle macerie a valle, lungo la strada provinciale Bene la raccolta fondi per finanziare una parte degli interventi

MAURIZIO SALA MONCALVO Un nuovo cantiere si è momentaneamente aggiunto a quello legato alla messa in sicurezza del muro crollato. Aperto martedì e proseguito ieri dal Consorzio Acquedotto del Monferrato al fine di riparare un danno verificatosi alla rete fognaria, che ha modificato la viabilità su piazzetta San Francesco e via Monsignor Bolla, notevolmente aumentata dopo la chiusura del tratto di corso XXV Aprile conseguente alla frana della vecchia cinta muraria del 27 novembre scorso. Da allora nell'area non si è praticamente mai smesso di lavorare, beneficiando anche di condizioni meteo favorevoli. A scattare la fotografia su quanto si sta svolgendo è l'assessore Barbara Marzano. E' stato quasi terminato il puntiglioso lavoro di sostegno della porzione ancora esistente del muro. Ad oggi siamo ad una cinquantina di perforazioni nel costone che raggiungono i dodici metri nella parete eseguite dai rocciatori della ditta Altaquota. Parallelamente si sta procedendo alla sistemazione della rete di contenimento. Se quest'ultima operazione è ormai prossima alla conclusione, si è iniziati con le opere di sostegno di tutto lo spigolo commenta l'amministratrice. Cantiere che procede con la sistemazione del bordo del fronte di frana e l'eliminazione delle parti deboli sul lato della torre, in attesa che vengano consegnati i risultati delle indagini geofisiche già elaborate. Le condizioni di sicurezza hanno permesso la ripresa dei lavori anche sulle macerie a valle, lungo la strada provinciale. Raccolta fondi Parallelamente c'è il muro della solidarietà che sale attraverso la raccolta fondi gestita dalla Pro loco. Durante la serata musicale offerta da Orchestra ritmico sinfonica Astigiana sono stati raccolti 2 mila 780, la vendita dei calendari, grazie all'impegno dei commercianti, ha incassato 655 euro mentre l'aperitivo solidale e donazioni volontarie hanno fruttato altri 2 mila 540 euro. Dunque superati i 6 mila euro considerati i 120 versati utilizzando il conto corrente (Iban IT03V060854752000000000 27526) dove la raccolta prosegue indicando come causale "donazione per il muro". Ringrazio tutti per le offerte - precisa Mirko Ippolito, presidente Pro loco - come volontari e cittadini sentiamo il dovere morale di intervenire sul territorio e rispondere alle esigenze della comunità. Il denaro servirà alla pulizia del muro sottostante il campo da calcetto dell'oratorio Don Bosco. Operazione indispensabile per garantire e migliorare la stabilità del muro - aggiunge il sindaco Christian Orecchia - la vegetazione cresciuta negli anni indebolisce la struttura. La pulizia è funzionale alle operazioni di monitoraggio ed è propedeutica a una più semplice manutenzione ordinaria. Contestualmente verranno applicate unità di rilevamento che comunicheranno alla stazione di monitoraggio, montata su un terrazzo di un'abitazione vicina. Raccolti 6 mila euro, serviranno alla pulizia del muro sottostante il campo da calcetto I rocciatori di Altaquota in azione sulla frana di corso XXV Aprile -tit_org- Anche i rocciatori all'opera per consolidare il muro crollato

Dal governo un assegno da tre milioni di euro per sistemare le strade = Sulla provinciale della Valle Cervo un restyling da un milione di euro

Gli interventi anche nelle zone a rischio frane per il dissesto idrogeologico Pioggia di fondi anche su Sandigliano, Chiavazza e Candelo: "Curiamo le ferite del territorio"

[Redazione]

LAVORI PUBBLICI Dal governo un assegno da tre milioni di euro per sistemare le strade. Gli interventi anche nelle zone a rischio-frane per il dissesto idrogeologico. Arrivano 3 milioni di euro per sistemare strade e frane. Sono parte dei 361 milioni stanziati dal governo per eseguire 236 interventi per contrastare la fragilità del territorio nazionale. Lo stanziamento è previsto dal Piano operativo per il dissesto idrogeologico, e va ad aggiungersi ai finanziamenti già erogati alle Regioni. L'intervento principale nel Biellese riguarderà la messa in sicurezza della strada provinciale 100, quella della Valle Cervo. L'investimento è di un milione: inizialmente verrà aperto il cantiere per il ripristino dei muri di contenimento nei Comuni di Biella, Andorno, Sagliano, Campiglia, Rosazza e Piedicavallo (circa 300 mila euro) a cui seguiranno quelli in località Bogna a Campiglia (700 mila euro). Da tempo eravamo in attesa di sapere se queste richieste sarebbero state accettate dal governo spiega il presidente della Provincia Gianluca Foglia Barbisin -. Con l'arrivo dei fondi ora si potrà iniziare ad aprire i bandi per appaltare i cantieri.

EMANUELABERTOLONE-P.40 Sulla provinciale della Valle Cervo un restyling da un milione di euro. Pioggia di fondi anche su Sandigliano, Chiavazza e Candelo: "Curiamo le ferite del territorio".

EMANUELABERTOLONE BIELLA Arrivano 3 milioni di euro per sistemare strade e frane. Sono parte dei 361 milioni stanziati dal governo per eseguire 236 interventi per contrastare la fragilità del territorio nazionale. Lo stanziamento è previsto dal Piano operativo per il dissesto idrogeologico, e va ad aggiungersi ai finanziamenti già erogati alle Regioni. L'intervento principale nel Biellese riguarderà la messa in sicurezza della strada provinciale 100, quella della Valle Cervo. L'investimento è di un milione: inizialmente verrà aperto il cantiere per il ripristino dei muri di contenimento nei Comuni di Biella, Andorno, Sagliano, Campiglia, Rosazza e Piedicavallo (circa 300 mila euro) a cui seguiranno quelli in località Bogna a Campiglia (700 mila euro). Da tempo eravamo in attesa di sapere se queste richieste sarebbero state accettate dal governo - spiega il presidente della Provincia Gianluca Foglia Barbisin -. Con l'arrivo dei fondi ora si potrà iniziare ad aprire i bandi per appaltare i cantieri. I finanziamenti verranno erogati in maniera diretta: una prima parte ad inizio lavori, una seconda quando l'intervento sarà in dirittura d'arrivo e l'ultima parte alla chiusura del cantiere. La Provincia da tempo sta lavorando su questo fronte: Stiamo concludendo il progetto definitivo, dopodiché dobbiamo ottenere le autorizzazioni da parte della Regione, dell'Autorità idraulica e della Sovrintendenza - spiega il responsabile dell'ufficio tecnico Graziano Patergnani -. Successivamente i tecnici incaricati prepareranno il progetto esecutivo che, appena verrà approvato, consentirà di dare il via alla gara d'appalto. I lavori potrebbero iniziare nel prossimo autunno. Notevole la cifra stanziata per gli interventi a Sandigliano: nelle frazioni Figliei e Garabello sono stati preventivati 590 mila euro per la messa in sicurezza dello scolmatore, più alcuni interventi sul reticolo sottostante. Ulteriori 10 mila euro sono stati destinati al taglio della vegetazione. A Chiavazza invece arriveranno 500 mila euro per il bacino Arico. Anche in questo caso verrà aperto un cantiere destinato alla regimazione delle acque del torrente Chiebbia provenienti da regione via Monte Ât. Ma ancora: a Candelo arriveranno 450 mila euro per una serie di interventi lungo via del Cervo e 350 mila a Sostegno sui due versanti sotto la chiesa parrocchiale San Lorenzo con opere di regimazione idraulica e ripristino strada comunale Sostegno-Curino. Infine a Caprile, con 100 mila euro si interverrà sui versanti in frazione Persica. Soddisfatto il presidente di Uncem Marco Bussone: La strada intrapresa dal ministero dell'Ambiente è giusta: questa franche di finanziamenti toglie di mezzo le graduatorie fatte con chi ha maggior deficit o clicca per primo l'invio della Pec. Occorrono sempre più interventi "non in emergenza", anno dopo anno, con fondi certi e programmi chiari, dando priorità a quelli più urgenti e in aree dove il rischio è maggiore. -tit_org-

Dal governo un assegno da tre milioni di euro

per sistemare le strade - Sulla provinciale della Valle Cervo un restyling da un milione di euro

FONDI STATALI

Pronti 9 milioni per la sicurezza di ponti e fiumi = Oltre 9 milioni per la sicurezza di fiumi e ponti

Nella Granda 21 progetti: soldi stanziati dal ministero Cantieri da Chiusa Pesio a Camerana e Niella Tanaro

[Redazione]

FONDI STATALI Pronti 9 milioni per la sicurezza di ponti e fiumi Nove milioni di euro per 21 progetti di contrasto al dissesto idrogeologico in 19 centri della Granda, dalle difese spondali alla messa in sicurezza dei ponti. sERvizio-p.4o Oltre 9 milioni per la sicurezza di fiumi e ponti Nella Granda 21 progetti: soldi stanziati dal ministero Cantieri da Chiusa Pesio a Camerana e Niella Tanaro MATTEOBORGETTO CUNEO Nove milioni di euro per 21 progetti di contrasto al dissesto idrogeologico 19 centri della Granda, dalle difese spondali al ripristino di alvei, scogliere, la messa in sicurezza di frane, scarpate, strade, ponti, abitazioni. È quanto ha stanziato il Piano operativo Ambiente che a livello nazionale prevede 361 milioni di euro per 236 cantieri in tutta Italia, pubblicati sulla Gazzetta ufficiale. Le risorse, coperte dal Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020, saranno erogate in via diretta ai Comuni. La strada del Ministero dell'Ambiente è quella giusta dice Marco Bussone, presidente nazionale e vice regionale Uncem-. Occorrono sempre più interventi ordinari, non "in emergenza", con fondi certi e programmi ñÛã, dando la priorità alle situazioni più urgenti, nelle aree dove il rischio è maggiore. Tutta l'Italia è fragile e va curata. Il presidio nei paesi e nei borghi è indispensabile per la cura di versanti e protezione di aree ad alto pericolo di dissesto. Tra i 19 Comuni beneficiari in provincia di Cuneo, il record è di Chiusa Pesio, con 1.730.000 mila euro per due progetti. Il primo (430 mila) riguarderà la messa in sicurezza di alcune frane in località Roccarina. Il secondo e più importante (1,3 milioni) permetterà il rifacimento delle difese spondali tra i due ponti vicino a piazza Aldo Viglione, a protezione di due terzi del paese. Una splendida notizia - commenta il sindaco, Claudio Baudino-. I fondi al momento sono solo a disposizione, ma siamo in graduatoria ed è un grandissimo risultato. Ringrazio l'ingegnere capo Riccardo Enrici della Provincia. Da anni aspettavamo le risorse per le difese spondali attorno alla piazza, che in un secondo tempo sarà riqualificata, cambiando il volto del paese. Pluripremiata Camerana, con 800 mila euro. La maggior parte servirà a sistemare le sponde tra il ponte sul Bormida e il ponte verso la frazione Isola - spiega il sindaco, Massimiliano Romano -, già segnalate dopo l'alluvione 2016. Molto importante anche un intervento di consolidamento dell'abitato in località Villa, dove la situazione era grave e avevo dovuto firmare un'ordinanza di sgombero di una casa. Terzo in classifica, il Comune di Niella Tanaro: 695 mila euro per consolidare un versante pericoloso in località Costa Gerbazzo. Intervento fondamentale, in una zona abitata e con un'unica strada che in caso di dissesto e chiusura, isolerebbe i residenti - spiega il primo cittadino, Gian Mario Mina -. Ho seguito il finanziamento dal 29 maggio ad oggi, sono felice che si sia sbloccato, grazie al consigliere regionale Franco Graglia, all'assessore Marco Gabusi e al presidente Alberto Cirio. Nell'elenco della Gazzetta Ufficiale, rilevanti gli importi assegnati a Prunetto (600 mila euro: sistemazione idraulica del Bormida e messa in sicurezza del ponte sulla strada comunale Mosca), Rossana (600 mila: ricostruzione di un muro di sostegno al bivio per Lemma), Cossano Belbo (460 mila: completamento di lavori di difesa dell'abitato sul versante destro del Belbo) e Bagnasco (500 mila: miglioramento del nodo idraulico sul Tanaro in corrispondenza del ponte romanico). E ancora: 240 mila a Borgo (scogliera a monte del ponte Gemelli sul Gesso), 400 mila a Santo Stefano Belbo (frana a valle di Camo), 200 mila a Caprauna (messa in sicurezza cimitero), 400 mila a Dronero (regimazione del rio Ripoli), 300 mila a Mango (frana a valle di via Fenoglio), 350 mila a Monesiiglio (difesa idraulica sulla strada San Biagio-Bozzetu), 300 mila a Paroldo (consolidamenti nel capoluogo e località Brozzi), 325 mila a Priola (versante sopra la Pianchiosso), 400 mila a Rocchetta Belbo (versante 800.000 695.000 11 finanziamento previsto a Camerana per la ditesi delle sponde del Bormida La cifra necessaria a consolidare un versante pericoloso a Niella Tanaro aree produttive), 400 mila a Sinio (consolidamento versante località Mensa), 100 mila a Murazzano (strada in prossimità della frana a Bossolasco), 200 mila a Saluzzo (difesa di

via Maestra lungo la salita verso il Castello di Castellar). Piano operativo "Ambiente" Le risorse andranno al Comuni
19 Il numero dei centri interessati dai lavori di messa in sicurezza 1.730.000 La cifra destinata a Chiusa Pesio per
sistemare t'rane e progettare gli argini 600.000 È, il stanziamento per la sistemazione idraulica del Bormida a Prunetto -
tit_org- AGGIORNATO - Pronti 9 milioni per la sicurezza di ponti e fiumi - Oltre 9 milioni per la sicurezza di fiumi e
ponti

SONO SALITI SULLA FUSOLIERA PRIMA CHE SI INABISSASSE

Con l'ultraleggero nel lago, salvi = Ultraleggero in avaria atterra sul Lago d'Orla tra Borea e Pettenasco Tanta paura con lieto fine

[Redazione]

SONO SALITI SULLA FUSOLIERA PRIMA CHE SI INABISSASSE Con l'ultraleggero nel lago, salvi Padre e figlio ricoverati per ipotermia, il guasto al motore tra Borea di Omegna e Pettenasco Eravamo in volo quando il motore si è bloccato, l'unico pensiero è stato quello di puntare verso il lago ed evitare i centri abitati. Oscar Lubelli è il pilota dell'ultraleggero precipitato ieri pomeriggio nel lago d'Orla tra Borea di Omegna e la punta di Crabbia a Pettenasco. E' una storia che può raccontare grazie alla sua esperienza di volo e al sangue freddo dimostrato. Con lui c'era il padre Giorgio, titolare del campeggio di Crabbia. Sono riusciti ad ammarare e salire sulla fusoliera prima che il veicolo si inabissasse. Dalla riva, distante un centinaio di metri. Sono stati salvati dai carabinieri. Per il freddo sono stati ricoverati in ipotermia, ma sono salvi. E possono raccontarla.

VINCENZO AMATO OMEGNA Ha dovuto far ricorso a tutta la sua esperienza e al sangue freddo Oscar Lubelli, il pilota dell'ultraleggero ammarato ieri pomeriggio nelle acque del Lago d'Orla. L'incidente, dovuto a un guasto al motore, si è verificato attorno alle 15,30 nello specchio di lago compreso tra Borea e la Punta di Crabbia sulla sponda orientale del lago. Insieme a Oscar c'era il papà, Giorgio Lubelli, 73 anni, titolare del camping Punta di Crabbia e uno dei più noti imprenditori turistici del Cusio. Entrambi stanno bene e sono stati ricoverati per ipotermia negli ospedali di Verbania (il papà) e di Omegna (il figlio). Cosa sia successo lo racconta lo stesso pilota: Mentre eravamo in volo si è verificato un blocco al motore (un evento simile a quello accaduto qualche mese fa a Megolo, ndr) e come avviene in casi simili ho tentato subito un "engine flight", ovvero un tentativo di riaccensione del motore che però non è riuscito - dice Oscar Lubelli -. A questo punto il mio unico pensiero è stato quello di puntare verso il lago per evitare di finire su un centro abitato o comunque in qualche punto dopo potevano trovarsi delle persone. Un atto di coraggio che è valso la salvezza. Anche di eroismo, ma Oscar non vuole sentir dire questa parola. Se avesse deciso di atterrare su una strada o su un altro punto pianeggiante con l'ultraleggero in avaria (quindi solo con il volo planato, come un aliante) non avrebbe corso grandi rischi, ma avrebbe messo a repentaglio la vita di altri. Oscar Lubelli è pilota professionista e istruttore di volo. Conduce normalmente jet per una compagnia privata trasportando in modo particolare vip. Con determinazione ha puntato il velivolo, un Avid Flyer dotato di motore da 80 cavalli, verso il lago cercando di stare il più possibile vicino alla riva. Nessun eroismo - dice Lubelli -, noi piloti siamo addestrati alle situazioni di emergenza e abbiamo quasi i riflessi condizionati. Non ho fatto nulla di eccezionale. Prima viene la sicurezza degli altri e poi la nostra, e qualsiasi altro pilota in una situazione come questa si sarebbe comportato allo stesso modo. Inoltre, ironia della sorte, proprio due giorni fa ho effettuato a Londra un corso di emergenza che prevedeva anche un ammaraggio, ma non pensavo di passare in poche ore dal simulatore alla realtà. Così è stato ed è andata bene. Con grande abilità Oscar Lubelli ha portato l'ultraleggero a pelo d'acqua, ha effettuato una manovra per la quale ci vuole perizia (se l'aereo tocca la superficie con le ruote si inabissa immediatamente di punta), lo ha fatto planare con dolcezza e poi ha aiutato suo padre a slacciarsi le cinture. Saliti sulla fusoliera, hanno tentato di portarsi a riva, che distava un centinaio di metri. Questo è stato il momento più difficile: fortunatamente alcuni pescatori li hanno visti da terra, è stato dato l'allarme e sono arrivati i vigili del fuoco e i carabinieri, che hanno effettuato il recupero con la motovedetta di stanza sul Lago d'Orla.

a. Alla fine padre e figlio infreddoliti ma salvi e felici per la positiva conclusione della disavventura. Il velivolo è affondato. La motovedetta dei carabinieri della stazione di Omegna -tit_ora- Con l'ultraleggero nel lago, salvi - Ultraleggero in avaria atterra sul Lago d'Orla tra Borea e Pettenasco Tanta paura con lieto fine

Valanga Pila, a giudizio 6 istruttori Cai - Valle d'Aosta

[Redazione Ansa]

(ANSA) - AOSTA, 22 GEN - Il gup di Aosta ha rinviato a giudizio i sei istruttori Cai accusati di disastro e omicidio colposi per la valanga che il 7 aprile 2018, sul Colledi Chamolé, vicino a Pila, uccise due scialpinisti - Roberto Bucci, 28 anni di Faenza, e Carlo Dall'Osso (52), istruttore Caidi Imola - durante un'escursione programmata del corso avanzato di scialpinismo della scuola Cai 'Pietramora' (delle sezioni di Cesena, Faenza, Forlì, Imola, Ravenna e Rimini). Sono imputati Vittorio Lega (49), di Imola (Bologna) - istruttore nazionale Cai di scialpinismo di Faenza e direttore del corso - Leopoldo Grilli (45), di Imola, Alberto Assirelli (51), di Ravenna, Paola Marabini (58), di Faenza (Ravenna), Giacomo Lippera (47), di Chiaravalle (Ancona), e Matteo Manuelli (44), di Imola, questi ultimi due travolti e feriti. L'udienza si svolgerà il 15 maggio prossimo davanti al giudice monocratico del tribunale di Aosta Marco Tornatore. L'accusa è rappresentata dal pm Eugenia Menichetti.

Gen. Zafarana, finanziere salvò tante vite - Valle d'Aosta

"Tantissime sono le imprese di soccorso, sempre condotte in condizioni ambientali ostili, che lo hanno visto protagonista. (ANSA)"

[Redazione Ansa]

(ANSA) - AOSTA, 22 GEN - "Tantissime sono le imprese di soccorso, sempre condotte in condizioni ambientali ostili, che lo hanno visto protagonista. Tantissime le persone a cui ha salvato la vita" Marco Musichini, il maresciallo quarantatreenne del Soccorso alpino della guardia di finanza di Entrèves (Courmayeur) morto lunedì scorso durante un'esercitazione di sci alpino sul Monte Rosso di Vertosan. Lo ha detto il comandante generale della Guardia di finanza, generale di corpo d'armata Giuseppe Zafarana, durante il funerale che si è svolto nel pomeriggio ad Aosta, nella chiesa di Sant'Orso. Tra le missioni, Zafarana ha ricordato quella del "marzo 2012 sul Col Rognon a 3.400 metri", dove Musichini "salva un alpinista caduto in un crepaccio", ma anche quella dell'aprile del 2018 quando "è tra i protagonisti di una difficilissima manovra di salvataggio condotta a oltre 2.600 metri di quota in località Col di Chamolé in seguito a una valanga di notevoli dimensioni che si è conclusa con il salvataggio di tre scialpinisti".

- Frana di via Garabuso: quasi 9mila euro spesi dal Comune, poi ``rimborsati``

[Redazione]

Poco meno di 9mila euro è costato al Comune di Lecco l'intervento disposto alla fine di novembre in via Garabuso, dove a causa del forte maltempo che stava imperversando sulla città, era franato un muro di contenimento, provocando la caduta di massi e terra, oltre che abbattimento di un palo della luce. Fortunatamente non era rimasto coinvolto nessuno, ma la strada, a partire da domenica 24 novembre 2019, giorno dello smottamento, era rimasta totalmente chiusa per alcuni giorni al transito veicolare e pedonale nella parte verso il rione di Bonacina mentre era stato istituito il senso alternato di circolazione nella porzione di strada verso il rione di Acquate, determinando anche una modifica del tragitto dell'autobus della linea 4. [bonacinafrana] Subito si erano messi all'opera una squadra dei Vigili del fuoco del comando di Lecco, due pattuglie della Polizia locale, un tecnico comunale del servizio Protezione civile e un geologo, per isolare l'area della frana e verificare che non ci fossero altri cedimenti lungo il muro. Nei giorni seguenti era stata poi liberata la strada dai detriti e ripristinata la viabilità. Lavori, questi, svolti in somma urgenza - ha spiegato il vice sindaco Francesca Bonacina, titolare della Protezione civile -, per i quali abbiamo utilizzato delle risorse che avevamo precedentemente accantonato in via precauzionale, ma dobbiamo comunque annoverare questa spesa tra il debito fuori bilancio. Di qui la variazione di bilancio che i consiglieri comunali dovranno votare in occasione della prossima assise, una variazione appunto di 8.725 euro che erano serviti per delimitare l'area, modificare la viabilità, rimuovere il materiale franato, mettere in sicurezza il muro e pulire l'arteria. Qualche domanda da parte dei consiglieri comunali, in particolare Alberto Anghileri (Sinistra cambia Lecco) ha voluto approfondire le responsabilità del privato cittadino proprietario del muro franato; mentre Dario Spreafico (Vivere Lecco) ha chiesto conto della sicurezza della condizione attuale. A rispondere il comandante della Polizia locale Monica Porta: Il proprietario del muro è stato destinatario di un'ordinanza da parte del Comune - che ha chiesto di essere rimborsato per le spese sostenute - a cui ha ottemperato nei termini e poi ha svolto un intervento di messa in sicurezza complessiva di tutto il muro. Sarebbe difficile dimostrare la sua negligenza per lo smottamento di novembre, perché sul muro di contenimento franato, poggia un terreno. Le perizie da eseguire sarebbero lunghe e costose. Articoli correlati: Lecco: frana in via Garabuso, chiusa al traffico

Neve, fiocchi per tutto giovedì?: picco nella notte

[Redazione]

Approfondimenti Neve a Monza, è allerta: "Criticità elevata" 5 febbraio 2015 Era solo un po' in ritardo ma alla fine si è presentata. I fiocchi di neve dopo un arrivo incerto dalla tarda mattinata di giovedì hanno cominciato a cadere decisi sulla Brianza e un po' ovunque in Lombardia. Al momento non si registrano disagi lungo le strade ma si consiglia prudenza al volante per la possibilità di formazione di ghiaccio. A partire dalle 13 sono entrati in azione dodici mezzi spargisale lungo la rete stradale provinciale e i singoli comuni si stanno attivando con gli interventi necessari in caso di neve. I fiocchi scenderanno per tutta la giornata di giovedì e secondo le previsioni del tempo il picco si avrà nella notte, con la Protezione civile che ha diramato un'allerta di "criticità elevata". All'alba di venerdì poi la neve lascerà il posto alla pioggia che cadrà, con temperature che si attesteranno intorno a 1 grado, per tutta la giornata. Giovedì 5 febbraio, Monza imbiancata dalla neve

Industrie a rischio di incidente rilevante. Riparte la sperimentazione dei Piani di emergenza

Con il coordinamento della Prefettura di Torino. Coinvolte la Rivoira spa di Chivasso, Albesiano Sisa Vernici di Trofarello, Cia Technima Sud Europa di Roletto, Cartiera Giacosa di Front Canavese

[Redazione]

Riprendono dal 23 gennaio al 4 febbraio le esercitazioni dei Piani di emergenza esterna degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante situate sul territorio metropolitano. Si tratta di esercitazioni, coordinate dalla Prefettura di Torino che ha dato atto a una sollecitazione del Ministero dell'Interno, che avvengono per posti di comando e hanno preso il via nell'autunno del 2018. Gli stabilimenti che testeranno i loro piani di emergenza fra giovedì 23 e venerdì 24 gennaio 2020 sono Rivoira spa di Chivasso, Albesiano Sisa Vernici di Trofarello, Cia Technima Sud Europa di Roletto, Cartiera Giacosa di Front Canavese. In particolare, Rivoira Gas produce e miscela numerose varietà di gas per uso medicale, industriale o civile; Albesiano produce e miscela vernici per il settore automotive e per l'elettroisolamento, Cia produce bombolette spray mediante riempimento con gas propellente; Cartiera Giacosa produce carta, resine fenoliche e melamminiche e carta impregnata con tali resine. A cavallo fra autunno 2018 e inverno 2019 erano stati testati i Piani di emergenza di Ahlstrom Munskjo di Mathi, Eni di Robassomero, Esso Italiana di Chivasso, Carmagnani Piemonte di Grugliasco, Liquigas, Autogas Nord, Eni e Butangas nel Comune di Volpiano. L'obiettivo è testare in fasi successive i piani di emergenza di tutti gli stabilimenti del territorio metropolitano. Stabilimenti a rischio incidente a rischio rilevante: la legge Seveso. Per aumentare il livello di sicurezza degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, oltre ai controlli e alle autorizzazioni, la normativa comunitaria di riferimento (tre direttive europee c.d. "Seveso", recepite, in ultimo, dal d.lgs. n. 105 del 26 giugno 2015, che sostituisce il d.lgs. 334/99) individua come essenziale la predisposizione, da parte delle autorità competenti, di strumenti di pianificazione dell'emergenza idonei a gestire con tempestività e organizzazione le fasi immediatamente successive ad un evento. I principali obiettivi della pianificazione sono: predisporre e testare uno schema di allertamento efficace che consenta di venire tempestivamente a conoscenza dell'evento comunicato, di norma, dal gestore dello stabilimento; isolare un'area convenientemente scelta con posti di blocco stradali, in modo da diminuire il numero di persone soggette agli effetti dell'evento e da favorire le operazioni di soccorso e dei Vigili del Fuoco; indicare le modalità di allarme e il comportamento da seguire in caso di emergenza; pianificare le azioni di competenza di ciascun Soggetto preposto; fornire e mantenere aggiornato un quadro conoscitivo dell'attività a rischio e del territorio circostante. Nascono così i Piani di emergenza esterni, la cui emanazione, obbligatoria salvo particolari e motivate eccezioni - per tutti gli stabilimenti soggetti al d.lgs. 105/2015, è di competenza della Prefettura di Torino. La Città metropolitana di Torino per i Piani emergenza La Prefettura ha incaricato, mediante un decreto prefettizio la Città metropolitana di Torino per mezzo delle strutture della Direzione Rifiuti, bonifiche e sicurezza dei siti produttivi, con il mandato di: provvedere alla raccolta dati e alla redazione dei Piani di emergenza esterni (Pe); partecipare al gruppo di lavoro tematico del quale fanno parte anche: Regione Piemonte (Settore grandi rischi ambientali), Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Torino, Arpa Piemonte (Dipartimento Piemonte Nord Ovest). Partecipano inoltre la Protezione Civile della Città metropolitana, la Protezione Civile della Regione e di volta in volta i Comuni territorialmente interessati; il gruppo definisce gli elementi fondamentali della pianificazione sulla base dei dati tecnici disponibili. Il Pee è condiviso in una riunione "plenaria" con la partecipazione dello stabilimento e di tutti gli enti e società coinvolte a vario titolo, e in seguito emanato con decreto dal Prefetto di Torino e trasmesso ai destinatari.